

Sped. Abb. Post.  
Comma 27 art.2 legge 549/95      Suppl.Collegamento pro Fidelitate  
N. 7 Settembre

# COLLEGAMENTO



## PRO SINDONE



VIA DEI BRUSATI, 84 - 00163 ROMA, TEL. E FAX: 06/661.60.914

Settembre-Ottobre 1996

In caso di mancato recapito rinviare  
all'UFFICIO POSTALE ROMA - OSTIA ANTICA  
per la restituzione al mittente previo addebito.



ANDREA SOLARO - CRISTO PORTACROCE

Vienna, Albertina

Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestando n° 34932004-Collegamento pro Fidelitate, Roma. Nello spazio per causale del versamento scrivere per Collegamento pro Sindone.

#### IN QUESTO NUMERO

<b>IL VOLTO DELL'UOMO DELLA SINDONE</b> di Giovanni CALOVA.....	p. 3
<b>QUARANTACINQUE ANNI DI ATTESA...</b> di Luigi FOSSATI.....	p. 5
<b>DINANZI ALLA SINDONE...</b> di Orazio PETROSILLO.....	p. 38
<b>HO VISTO IL VOLTO DI GESÙ?</b> di Remi VAN HAELEST.....	p. 45
<b>I RESTAURI SULLA SANTA SINDONE</b> di Giorgio TESSIORE.....	p. 48
<b>NOTIZIE VARIE</b> di Ilona FARKAS.....	p. 52

Stampato da Collegamento pro Fidelitate  
Via dei Brusati 84, 00163 Roma  
Gerente e Responsabile  
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma  
N. 17907 del 15/12/79

## IL VOLTO DELL'UOMO DELLA SINDONE E I SUOI MESSAGGI

di Giovanni CALOVA

### LETTURA DEL VOLTO

### NELLA FIGURA ESTETICA

### DIGITUS DEI EST HIC

La cronologia della Sindone rivela un altro grande nome fra i successori di Pietro.

**Papa Giovanni XXIII ( 1958-1963).**

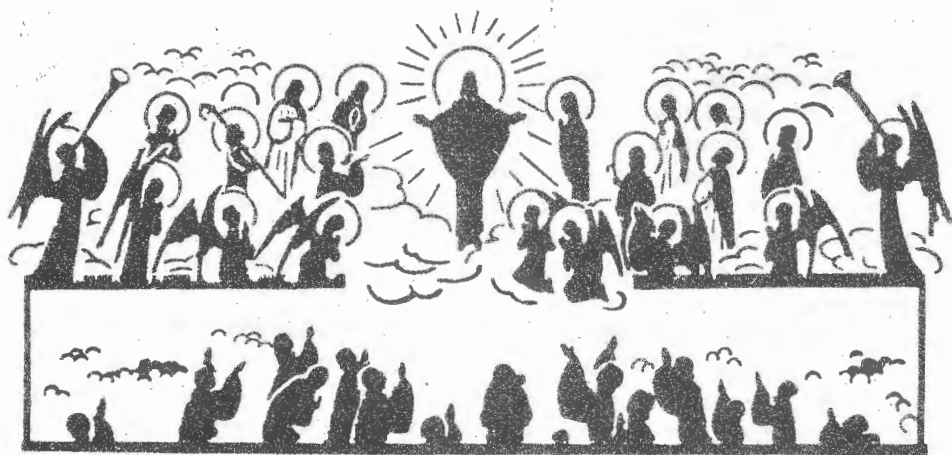
Papa buono, Parroco del mondo, amico del cuore, servo del Signore, dei piccoli e dei grandi, il Papa umile conquista rapidamente le simpatie di tutti per la sua bontà e semplicità. Il suo programma di pensiero e di azione, bontà e pace, con paziente perseveranza porterà a felice compimento nel nome di Dio. Ne sono conferme le Lettere Encicliche, i progetti ecclesiali e sociali e soprattutto l'avvio del Concilio Ecumenico Vaticano II. La persona divina e la figura di Gesù Cristo, del quale è Vicario, occupano gli spazi della sua mente e del suo cuore e li compenetrano dei misteri divini. Fra questi il mistero della santa Sindone, come scrive Papa Giovanni Paolo II: il singolare e silenzioso testimone del sacro Lino di Torino. La Provvidenza interviene.

Il 16 febbraio 1959 alcuni studiosi del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino gli presentano un documentario fotografico dell'Uomo della Sindone e del Volto Santo. Papa Giovanni XXIII ne rimane ammirato ed entusiasta e più volte



ripete: "Qui c'è il dito di Dio" (Es 8, 15). Nella Sacra Scrittura leggiamo che è questo il responso pronunciato dai maghi al Faraone di Egitto dopo la terza piaga. Con l'espressione biblica il Santo Padre afferma l'intervento del Signore nella formazione e nella conservazione plurisecolare della figura di Cristo sul Lenzuolo che avvolse il Suo corpo esanime. È evidente la sottolineatura della preziosità e della validità del raro documento. Praticamente «il Pastore delle genti» invita l'umanità a ritornare alle fonti della Fede e in particolare al messaggio del Salvatore, al fine di riscoprire la verità. Con una lettura teologica della storia il fedele intravede il piano della Provvidenza Divina, che guida le sorti dei popoli e il cammino di ogni persona. Circostanza inaspettata e meravigliosa, come la riscoperta dell'Uomo della Sindone, mediante la fotografia e mediante l'informatica, inducono a pensare che «il dito di Dio» si volga all'uomo odierno, per liberarlo dai mali morali e spirituali e per additargli le vie della salvezza totale tracciate da Cristo Signore. "È Lui, è Gesù il Signore: Risurrezione e Vita".

(continua)



## QUARANTACINQUE ANNI DI ATTESA PER RIVEDERE LA SACRA SINDONE SOLENNEMENTE ESPOSTA

di Luigi FOSSATI

L'attesa fu ripagata con una ostensione durata 43 giorni dal 27 agosto all'8 ottobre. Sotto un certo aspetto l'ostensione non solo era attesa ma in qualche modo prevista per commemorare i 400 anni della permanenza della Sindone a Torino. È noto il motivo del trasferimento da Chambéry a Torino: risparmiare al Cardinale Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano un faticoso viaggio attraverso le Alpi per venerare la Reliquia e ringraziare il Signore della liberazione dalla peste.<sup>(1)</sup> Emanuele Filiberto fu ben lieto di accondiscendere al pio desiderio del porporato dal momento che già aveva fissato stabile dimora a Torino come nuova capitale del ducato. La comunicazione ufficiale dell'eccezionale avvenimento dell'ostensione, per quanto trasmessa dall'Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali in data 20 gennaio 1978, era notizia certa già al termine del 1977 secondo quanto riferivano i giornali.<sup>(2)</sup> Non è facile, anzi pressoché impossibile, condensare in poche pagine avvenimenti, pubblicazioni, manifestazioni vissuti nei 43 giorni di ostensione della sacra Sindone. I giornali cittadini e i due settimanali cattolici fecero del loro meglio e ad essi si affiancarono molti giornali italiani e stranieri con inserti speciali e numeri unici dedicati all'avvenimento e alle vicende del passato. Alla presentazione in anteprima della Sindone alla stampa il 26 agosto alle ore 11 parteciparono 300 operatori della comunicazione sociale. Durante l'ostensione furono circa 750 gli operatori dei mass-media che, assistiti dai membri dell'Ufficio Stampa, hanno potuto preparare servizi sulla Sindone.

\* \* \* \* \*

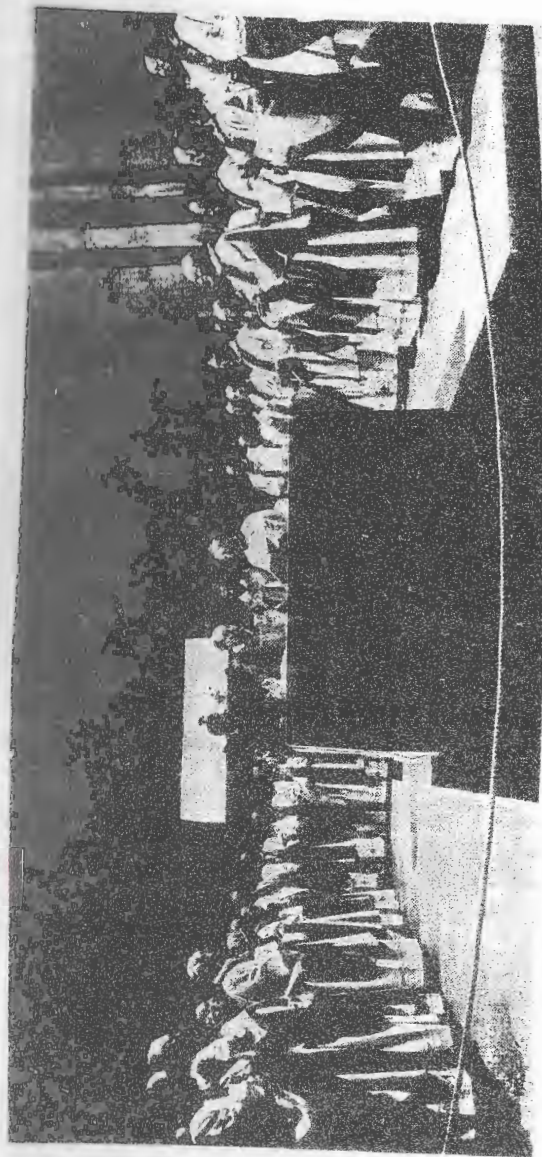
La prima fonte di informazioni ufficiali non può che essere la *Rivista Diocesana Torinese* alla quale si rimanda chi desidera conoscenza diretta. In data 29 giugno 1978 il Santo Padre Paolo VI inviò Al Venerabile Fratello Anastasio Ballestrero Arcivescovo di Torino una lettera per sottolineare la felice circostanza dell'evento dalla quale riporto i seguenti passi:

*Lasciando alla scienza libero campo per le ricerche storiche, i cristiani potranno certamente trarre dalla felice circostanza nuovi stimoli di meditazione dall'inesauribile fonte di vita nascosta nei patimenti di Cristo Gesù.*

*Che l'ostensione della Sacra Sindone aiuti veramente tutti a riscoprire la molteplice fecondità insita nello scandalo della croce di Cristo ... e il Popolo di Dio ne tragga rinnovato vigore per il proprio pellegrinare terreno, così da essere anche partecipe allo stesso modo della beata Risurrezione.<sup>(3)</sup>*

Anche l'Arcivescovo Ballestrero inviò un messaggio ai torinesi e ai pellegrini con un titolo molto significativo: *I giorni della pace e della nostra speranza*, pubblicato sui settimanali *La Voce del Popolo* e il *Nostro Tempo*. Ecco i richiami e gli inviti che con carità pastorale l'Arcivescovo rivolgeva a quanti sarebbero venuti per venerare la Sindone:

*Guardiamo alla Sindone come a un «segno» di Cristo e della sua presenza. la forza evocatrice e sconvolgente dell'immagine straziata può diventare, se accolta con spirito semplice e retto, sussidio di una fede rinnovata nel mistero salvifico della passione e della morte del Signore Risorto, mistero che è scandalo per chi non crede ma sapienza per i cristiani. Il mistero della croce è ancora vivo perché la passione del Signore aspetta un compimento nella nostra carne, nel nostro spirito e nella nostra storia ... È veramente necessario che l'Ostensione della Sindone non resti soltanto un fatto devozionale, ma diventi esperienza cristiana di una comunità ecclesiale, che ne esce rinnovata nel fervore della fede e nella coerenza al Vangelo.*



La solenne celebrazione del 26 agosto  
presieduta dal Card. Anastasio Ballestrero





Il Metropolita Nicodim in Duomo seguito dai mons. Bettazzi, Ballestrero e Alfrink.

*In nome della diocesi do il benvenuto più cordiale a tutti i pellegrini del mondo con l'augurio che il «Volto della Sindone» sia per tutti una visione che aiuta ad incontrare veramente Gesù Cristo e ad esserne affascinati per la vita. E il Signore custodisca e benedica questi giorni come i giorni della sua pace e della nostra speranza.<sup>(4)</sup>*

L'ostensione ebbe inizio il 26 agosto alle ore 17 con una solenne concelebrazione di numerosi Vescovi ed oltre una trentina di sacerdoti. Così esordiva il Cardinale riallacciandosi ai passi del Vangelo di Marco della sepoltura di Gesù e della visita delle donne al sepolcro:

*Ricordiamo questa pagina evangelica (Marco 15, 42 - 16, 8) perché abbiamo bisogno che la nostra fede nella risurrezione del Signore si faccia sempre più viva ed incisiva nella nostra vita di credenti e nella nostra coerenza di cristiani. Eccoci davanti alla Sindone. Ci ha portato qui non soltanto una centenaria tradizione torinese ... ma soprattutto il bisogno che la nostra fede venga sostenuta dai «segni»: alle volte i «segni» non hanno nulla a che vedere con la teologia, ma piuttosto con l'umanità. I «segni» hanno bisogno di essere presenti in mezzo a noi, dove si moltiplicano i messaggi: proprio per questo non è giusto che i segni evocatori e stimolanti della fede e della speranza vengano fatti tacere.*

E poi proseguiva:

*Che cosa proviamo davanti alla Sindone? Prima di tutto un desiderio profondo e struggente della presenza di Cristo; non dei suoi «segni» ma di Lui ... Abbiamo bisogno di questa presenza e anche questo «segno» della Sindone ci conforta ... Eccoci allora, in umiltà, a servirci del «segno». Quanto è desiderata nel mondo la presenza di Cristo Signore! Come vorremmo dire a Cristo: Signore che io ti veda, perché il tuo volto sia la luce della mia vita e la forza del mio cammino. Mentre riusciamo ad intravedere il volto sfigurato del Signore ucciso, non possiamo non pensare che questo Signore è uno come noi, che ha conosciuto la vita terrena, l'esistenza di*

questo mondo, le vicende della convivenza umana, il travaglio della storia. Cristo ha conosciuto tutto questo e ne porta i segni.<sup>(5)</sup>

Nella Omelia della celebrazione di chiusura l'Arcivescovo prende lo spunto dell'episodio della incredulità di Tommaso e del suo ravvedimento alla vista di Gesù Risorto, nuovamente apparso dopo otto giorni, che gli mostra le ferite del suo corpo glorioso:

*Al termine di questa sconcertante ostensione della santa Sindone ci pare che, in figura e in segno, quell'avvenimento evangelico si sia ripetuto ogni giorno. I segni delle piaghe del Signore, i segni della Passione, il corpo sfigurato e trafitto, la maestà della morte come speranza della vita: tutto questo, in un modo o nell'altro ha fatto vibrare milioni di credenti.*

La considerazione che l'ostensione era stato uno straordinario fatto di Chiesa quale dono del Padre ai propri figli suggeriva questo accorato invito:

*I doni di Dio sono fatti così. Sono profondamente incisivi e molte volte anche sconvolgenti, quando li riceviamo, ma poi vengono affidati alla nostra fedeltà e al nostro impegno. A che cosa servirebbe il dono di Dio che abbiamo ricevuto con tanta consolazione e con tanta speranza se il nostro cuore dovesse diventare una «sepoltura» per il dono di Dio? Concludiamo la solenne e visibile ostensione, ma il dono di Dio non si conclude: è necessario che tutti coloro che hanno ricevuto questo «dono» si rendano conto della responsabilità nuova che portano, perché occorre che il «dono» si radichi dentro di noi, diventi vivo e vivificante e illumini la nostra vita, la trasformi e la renda degna delle intenzioni e del progetto divino della salvezza.*

A conclusione non poteva mancare il ringraziamento a Dio e la riconoscenza a tutti coloro che durante il 43 giorni si erano sacrificati per la buona riuscita dell'ostensione.

*Di questo grande dono diciamo grazie a Dio benedetto. Ma lo diciamo col cuore, consapevoli di non averlo meritato, trepidi forse di averlo in qualche modo sciupato, desiderosi comunque che la nostra gratitudine serva a farci perdonare qualsiasi atteggiamento di minore fede e di minore attenzione. A quanti la Chiesa si sente debitrice di riconoscenza! A tutti coloro che in qualche modo hanno collaborato. Preferisco non nominare nessuno per ricordare tutti. A tutti un ringraziamento cordiale e sincero che in questo momento desideriamo che diventi preghiera, diventi liturgia, diventi fatto di comunità e di Chiesa, perché la fatica di tutti sia consacrata dalla benedizione di Dio.<sup>(6)</sup>*

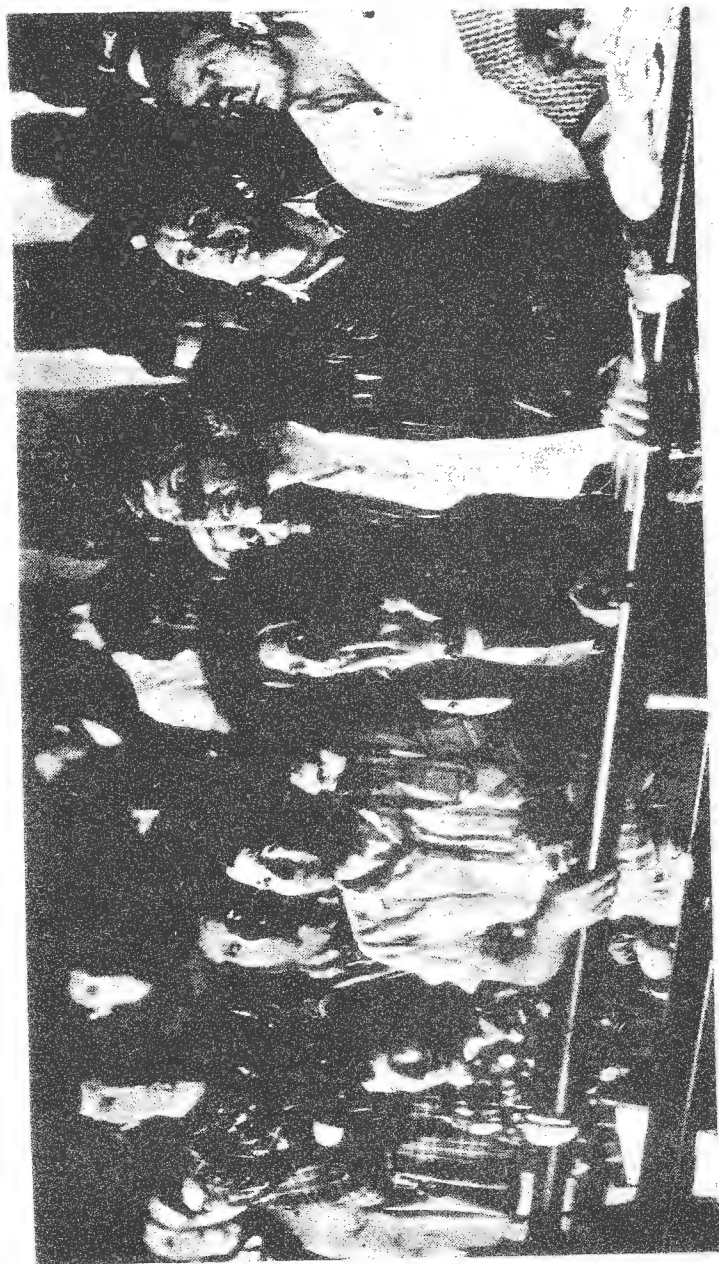
#### QUALCHE NOTIZIA DI CRONACA

Le giornate avevano inizio alle 7 con la recita delle Lodi e si concludevano alla sera con la concelebrazione delle ore 21 presieduta dall'Arcivescovo Ballestrero o Vescovi Ausiliari o qualche Presule di passaggio. Per tutta la giornata era una fila interminabile di fedeli che sotto il sole e in qualche rara occasione sotto la pioggia, in preghiera attendevano di poter sostare per pochi minuti dinnanzi a quel «segno», a quel «dono» a noi concesso prodigamente dalla bontà del Padre per tenere viva la nostra fede, fare crescere la nostra speranza ed esprimere il nostro amore. Nei quattro mercoledì di settembre l'accesso al Duomo dalle ore 11 alle ore 18.30 era consentito esclusivamente agli infermi che passarono in oltre 12.000 tra i quali 155 in barella, 1223 in carrozzella.<sup>(7)</sup> Pellegrinaggio eccezionale è stato quello di un gruppo di ciechi della Casa del Cieco di Civate presso Como venuti a Torino per vedere la Sindone con gli occhi della fede. Sulla cronaca dell'avvenimento si legga il commovente articolo comparso sul *Nostro Tempo* dell'8 ottobre 1978, p. 12. Come un cieco VEDE la Sindone di Giovanni Venturelli.

\* \* \* \* \*

Giovanni Paolo II, allora Arcivescovo di Cracovia e Cardinale passò a venerare la Sindone il 1° settembre e così si espresse al termine della visita:





Il tuo volto, Signore, io cerco  
(istantanea di pellegrini dinnanzi alla Santa Sindone)  
Salmo 26



12.000 i malati che hanno pregato davanti alla Sindone  
nel mercoledì di settembre loro riservati: i più vicini all'Uomo sofferente del Lenzuolo di Torino.



La Sindone è una stupefacente testimonianza che ci parla, nel suo silenzio, in maniera meravigliosa. Finalmente ho avuto la grazia di poter vedere la Sindone di cui ho sempre solo letto descrizioni sui libri, e da questa visita sono rimasto molto impressionato. Purtroppo in Polonia non abbiamo molta facilità né possibilità di spostarci. Ma se avessimo più libertà, penso che sarebbero centinaia di migliaia i polacchi che verrebbero qui a Torino a vedere la Sindone.<sup>(8)</sup>

Crede bene di anticipare il ricordo di una personale e privatissima ostensione della Sindone preparata per il Santo Padre Giovanni Paolo II in occasione della sua visita alla città di Torino domenica 13 aprile 1980. In quella circostanza durante l'omelia della Concelebrazione Eucaristica sul sagrato della Cattedrale di San Giovanni Battista, così si espresse a proposito della Sindone:

Reliquia insolita e misteriosa ... singolarissimo testimone - se accettiamo gli argomenti di tanti scienziati - della Pasqua: della Passione, della Morte, della Risurrezione. Testimone muto ma nello stesso tempo sorprendentemente eloquente.<sup>(9)</sup>

\* \* \* \* \*

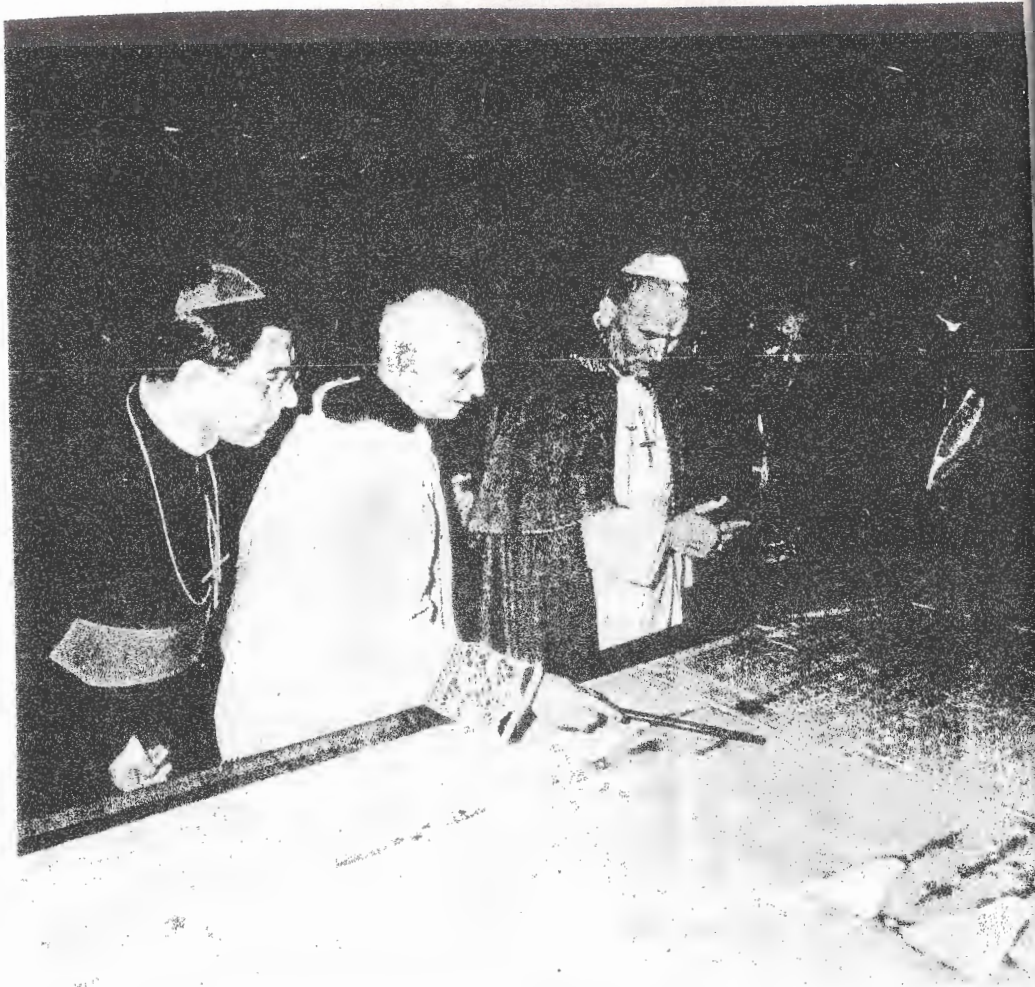
Oltre la visita alla Sindone dell'Arcivescovo di Cracovia Cardinale Carol Wojtyła e di molti Cardinali e Vescovi può destare meraviglia la visita del Metropolita di Leningrado Nicodin, stroncato da un infarto alcuni giorni dopo mentre era in attesa di essere ricevuto dal Santo Padre Giovanni Paolo I.<sup>(10)</sup>

Il Santo Padre Giovanni Paolo I invitato a venire a Torino dall'Arcivescovo Ballestrero non potendo recarsi a venerare la Sindone come sarebbe stato suo desiderio, fece trasmettere dal Segretario di Stato Cardinale Giovanni Villot in data 15 settembre 1978 una lettera di rammarico nella quale veniva messa in rilievo



Il nuovo Papa fotografato in piazza San Giovanni, con i pellegrini, per venerare la Sindone





Mons. Pietro Caramello illustra al Santo Padre  
Giovanni Paolo II le caratteristiche della Sindone

13 aprile 1980

l'eccezionalità dell'avvenimento destinato ad incidere nella vita spirituale dei fedeli ... e tale intanto da costituire una felice e proficua occasione per irrobustire la fede, alimentare la pietà e sollecitare una specifica testimonianza di adesione e di comunione alla Passione di Cristo Redentore.

La lettera concludeva con l'auspicio

che la lettura attenta e amorosa del singolare documento possa avviare ad una meditazione più penetrante e profonda dei patimenti che l'Uomo dei dolori vaticinato dal Profeta, volontariamente affrontò per la nostra salvezza.<sup>(11)</sup>

Il Consiglio permanente della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) nell'adunanza tenuta in Torino nei giorni 23-26 ottobre nel comunicato del 28 ottobre tra le altre comunicazioni

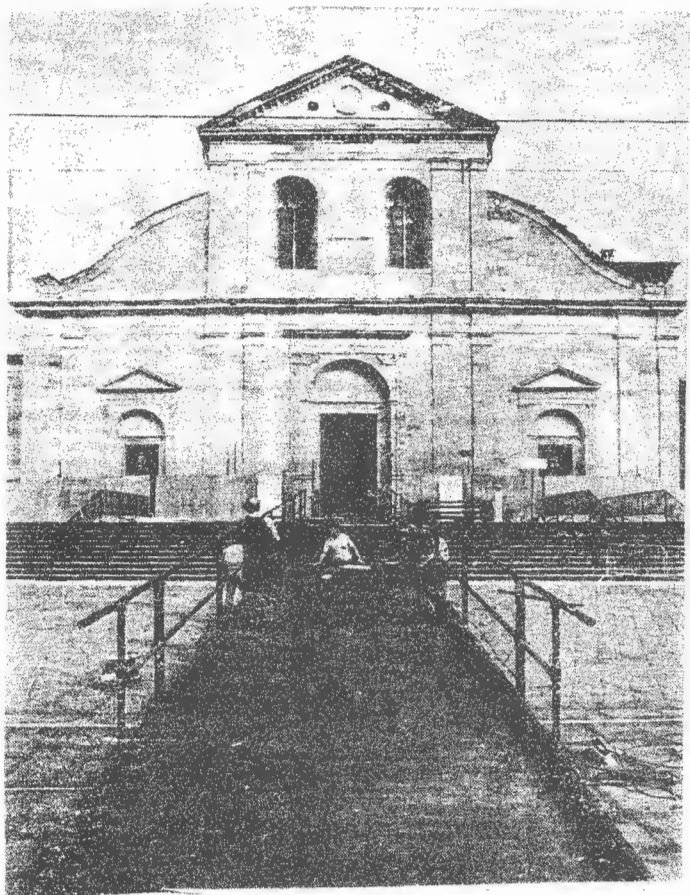
ha rievocato lo straordinario avvenimento dell'ostensione della sacra Sindone rivelatosi un fatto di notevole valore per le comunità diocesane. Lo stesso Consiglio permanente ha espresso all'Arcidiocesi di Torino e al suo Pastore la riconoscenza delle Chiese locali che hanno potuto godere tante giornate di grazia.<sup>(12)</sup>

Un sentito grazie per quanto fatto durante l'ostensione fu pure rivolto al mille volontari che generosamente si prestano per l'accoglienza dei pellegrini. Ecco i titoli di un articolo di Marco Bertola pubblicato su il *Nostro Tempo* del 17 settembre 1978, p. 21.

Il servizio dei volontari ha suscitato grande ammirazione nei pellegrini. Sono oltre mille: uomini e donne, giovani e anziani, di ogni provenienza.

Abbiamo raccolto alcune testimonianze: il responsabile dell'intero servizio, un universitario, un operaio, una maestra, un seminarista - "Siamo come una grande famiglia" - Molti hanno chiesto di ripetere il turno, altri





Rampa di accesso della navata centrale della Cattedrale

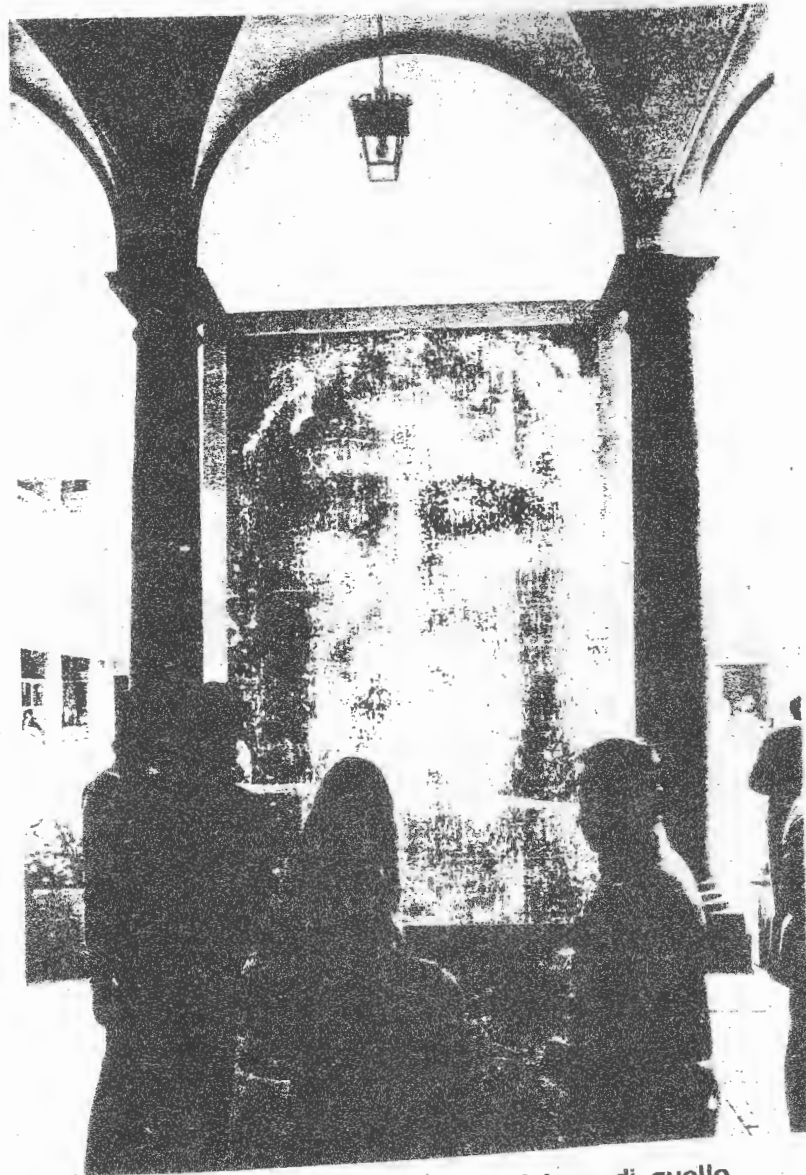
A destra: porta di entrata per i pellegrini che sfilavano  
nel presbitero davanti alla Sindone

A sinistra: porta di uscita



Particolare della cupola della Cappella della Sindone  
durante un periodo di restauri alla medesima





Entrata alla Mostra per prendere visione di quello che si sarebbe visto nella realtà in Cattedrale

sono disponibili per chiamate in caso di emergenza a causa di forti affluenze.

Il pellegrinaggio ufficiale dell'Arcidiocesi di Milano fu così ricordato dai giornali: **La Diocesi di Milano rivive il gesto di Carlo Borromeo. Il Cardinale Colombo inaugurerà una lapide-ricordo in San Lorenzo.**<sup>(13)</sup>

Nella generale approvazione non mancarono voci e scritti discordi (dei quali si dirà più oltre) che ebbero risposte in altrettanti articoli serenamente documentati come ad esempio quello del noto Canonico Attilio Vaudagnotti: **I dubbi sono legittimi ma devono essere giustificati e documentati - Non facciamo dire alla Chiesa quello che non ha mai detto né pensato - La Sindone è e rimane un mistero sinora insoluto per la scienza.**<sup>(14)</sup>

A conclusione di tutto non poteva non mancare la **Relazione sulle spese sostenute per l'ostensione della S. Sindone** riportata nella *Rivista Diocesana Torinese* alla pagina 419. Se è stato facile fare il bilancio delle spese e delle entrate, altrettanto non è possibile fare degli scritti e degli articoli di cronaca e di informazione che uscirono nel periodo della ostensione. Assommano a varie centinaia e sono una prova che il desiderio del soprannaturale è innato nell'animo umano che cerca ogni via per renderlo in qualche modo visibile e sensibile. Chiudo questa breve carrellata di cronaca con il titolo di un giornale: **Oltre tre milioni di visitatori da tutto il mondo - Un pellegrinaggio di fede al di là delle convinzioni religiose, che è la sintesi e il riconoscimento del buon esito di una manifestazione mirata solo a rinnovare la fede dei credenti.** <sup>(15)</sup>

Una valutazione complessiva del grande avvenimento dal lato sociologico ed ecclesiale è stata presentata e analizzata, a distanza di tempo con il materiale raccolto durante il tempo dell'ostensione dallo specialista Franco Garelli, ricercatore presso il Dipartimento di scienze sociali all'Università di Torino, in un volume dal titolo: **Il Volto di Dio - L'esperienza del sacro nella società contemporanea**, edito da *De Donato* nel 1983, pp. 268.

Dalla constatazione oggettiva dei fatti, analizzati in una sequela di otto capitoli l'A. giunge a una conclusione importan-



te: il bisogno che si sente d'una religione «concreta» manifestata attraverso gesti e segni espressivi ben visibili ma sostenuti da profonda convinzione personale.

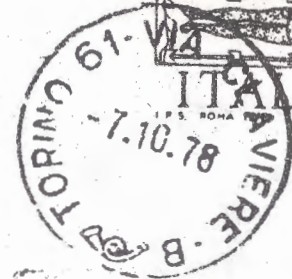
### MANIFESTAZIONI COLLATERALI

Per una più facile lettura e comprensione delle impronte che si vedono sulla Sindone (macchie di sangue, impronta del corpo, tracce dell'incendio di Chambéry del 1532) fu allestita nel chiostro del Seminario Metropolitano, vicinissimo alla Cattedrale, una Mostra documentaria con spiegazioni in varie lingue. Insieme con i molti pannelli era anche esposta una copia della Sindone a grandezza naturale del 1644 conservata nel Monastero torinese della Madonna del Suffragio delle Suore Cappuccine, probabile opera e dono delle Principesse Francesca Maria e Francesca Caterina, figlie di Carlo Emanuele I, frequentatrici abituali del Monastero. Altre mostre più ridotte furono preparate: una nella sede della Confraternita del Santo Sudario, organizzato dal Centro Internazionale di Sindonologia, ricca di preziosa quanto rara documentazione storico-scientifica e un'altra presso l'Università Pontificia Salesiana, ove era esposta un'altra copia della Sindone a grandezza naturale del 1653, conservata nella parrocchia Santa Maria di Cuneo. Una rassegna delle molte manifestazioni organizzate nella circostanza dell'ostensione è stata preparata da Giovanni Donna d'Oldenico seguita da un elenco bibliografico di 38 pubblicazioni steso da Luigi Fossati: **Rassegna delle celebrazioni del IV centenario del trasferimento della Sindone da Chambéry a Torino e guida bibliografica.**<sup>(16)</sup>

Tra le manifestazioni collaterali all'ostensione la più importante fu senza dubbio il **II Congresso Internazionale di Studi sulla Sindone** promosso dal «Centro Internazionale di Sindonologia», svoltosi nei giorni 7-8 ottobre 1978, sotto l'alto patronato del Ministero per i Beni Culturali e la presidenza del prof. Giorgio Cavallo, Rettore dell'Università di Torino, nel Salone dei Congressi dell'Istituto Bancario S. Paolo, al quale hanno portato relazioni anche docenti di tredici università d'Italia, d'Europa e d'America, ed al quale furono accreditati 58 giornalisti europei e 12 di altri continenti.<sup>(17)</sup>

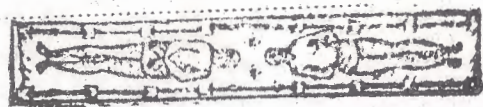
CARTOLINA EDITA A CURA DELLA R. CONFRATERNITA DEL SS. SUDARIO  
PROPRIETÀ RISERVATA A TERMINI DI LEGGE

1578 - LA S. SINDONE A TORINO - 1978



ITALIA L. 220

20 CONGRESSO INTERNAZIONALE SINDONOLOGIA  
TORINO 7/8-10-1978  
1578 LA S. SINDONE A TORINO 1978  
QUARTO CENTENARIO







Piazza San Giovanni in un giorno di pioggia

Altre manifestazioni furono:

- L'emissione di un francobollo celebrativo e di un apposito annullo. Il francobollo, secondo le esigenze di spazio riproduce l'essenziale della stampa dal 1578 di Giovanni Testa e l'annullo portava la data di emissione: 8 settembre 1978,

- concorso e mostra nazionale di pittura, scultura grafica e poesia sul tema: Sindone - Torino 1978.

Nell'impossibilità di elencare le altre manifestazioni rimando all'articolo citato di *Studi Piemontesi*.

L'XI Corso di studi di **Medicina e Morale** svoltosi in Roma dal 9 al 13 ottobre ebbe come tema monografico **L'Uomo della Sindone**. E non poteva essere diversamente data la circostanza dell'ostensione. Con tempestiva puntualità entro l'anno uscirono le relazioni dei vari oratori dei quali, in un prossimo articolo, si esporranno gli argomenti.<sup>(18)</sup>

#### ESAMI E LAVORI DELLO STURP

Manifestazione a sé stante che neppure si può dire tale, ma grande impegno di lavoro e di studio fu l'accurato esame del sacro Lenzuolo sistemato in locali del Palazzo Reale attrezzati a tale scopo da parte del gruppo di studio denominato **STURP** (Shroud Turin Research Project - Progetto di ricerca sulla Sindone di Torino) composto in prevalenza da ricercatori americani.

Sono sufficienti alcuni titoli dei giornali per far comprendere la vastità degli esami:

\*\* In 120 ore fatte 30 mila fotografie per capire il segreto della Sindone - Il sacro Lenzuolo messo a disposizione di 44 ricercatori italiani e americani;<sup>(19)</sup>

L. GONELLA, Si conosceranno fra tre anni i risultati dei tests scientifici compiuti sul Lenzuolo;

M. BERTOLA, Dopo il silenzio iniziale in una conferenza stampa sono stati presentati i ricercatori accreditati dall'Arcivescovo di Torino e gli esami scientifici compiuti - Studiosi di diverse università americane sono coordinati per dare vita ad un unico progetto di ricerca.<sup>(20)</sup>

Ritornati negli Stati Uniti i vari specialisti elaborarono i dati raccolti e su riviste scientifiche specializzate pubblicarono i primi risultati tutti concordemente approvati.

I membri dello STURP in un raduno collegiale tenuto in New London il 9 ottobre 1981 stesero una dichiarazione conclusiva sui risultati dei lavori compiuti, il cui testo è stato riportato da Mons. Giulio Ricci, insieme con una sintesi dei principali articoli precedentemente pubblicati, nel volume *L'Uomo della Sindone* è Gesù, Milano-Roma, 1985, pp. 53-55.

Ecco la conclusione di tale dichiarazione:

Possiamo concludere per ora che l'immagine della Sindone è quella di una vera forma umana di un uomo flagellato e crocifisso. Non è il prodotto di un artista. Le macchie di sangue sono composte di emoglobina e danno anche un test positivo per l'albumina del siero. L'immagine è un mistero che continua, e finché non si faranno ulteriori studi chimici, forse da parte di questo gruppo di scienziati, o da parte di altri scienziati in seguito, il problema rimarrà insoluto.<sup>(21)</sup>

Non diversa la conclusione di John H. Heller (recentemente scomparso) al termine della sua ricerca: *The Shroud remains, as it has over the centuries, a mystery.*<sup>(22)</sup>



VEDUTA NOTTURNA DEL DUOMO DI TORINO



### PUBBLICAZIONI (1973-1978)

Gli anni che seguirono l'ostensione televisiva del 1973 furono anni di attesa di una ostensione tradizionale che tutti auspicavano per celebrare solennemente nel 1978 il 400.<sup>mo</sup> anniversario dell'arrivo e permanenza della Sindone a Torino. In quel breve periodo di tempo si ebbero alcune pubblicazioni meritevoli di essere ricordate oltre quelle di cui già si è parlato: i risultati delle perizie della ricognizione della Sindone e la critica alle medesime. Nel 1975 in occasione dell'Anno giubilare l'editore *Dino* pubblicò un lussuoso volume *La Sindone* con numerose illustrazioni e artistica rilegatura a un prezzo molto elevato quindi di limitata diffusione tra il grande pubblico. I testi erano di:

Emilio CAVATERRA, Il lungo viaggio nella storia;  
Giovanni JUDICA CORDIGLIA, L'uomo della Sindone;  
Adalberto SISTI, La Sindone alla luce della Bibbia;  
Giovanni Battista JUDICA CORDIGLIA, Come è stata fotografata la S. Sindone.

Saggio quest'ultimo molto valido, per quanto breve, perché espone con chiarezza nozioni che è sempre bene ripetere per una maggiore comprensione e valorizzazione delle fotografie che stanno alla base di qualsiasi impostazione dimostrativa. Ecco le osservazioni che sembra opportuno riportare:

A otto-dieci metri dal Telo, l'immagine dell'Uomo si presentava con una perfezione incredibile: i colori sfumavano in un grigio morbido e delicato e pareva quasi che vi fosse rilievo e le varie parti del corpo assumessero le caratteristiche profondità, quasi che un uomo vero e proprio fosse miracolosamente sospeso sullo sfondo della Tela (p. 159).

L'impronta del corpo è proprio delicata, tenue, religiosa si potrebbe dire, ed il cercare di «staccarla» dal fondo accentuando il contrasto significa deformare la sua vera presenza (p. 160).

Altra pubblicazione di rilievo è stata l'edizione anastatica dell'opera di Monsignor Alfonso Paleotti, Arcivescovo di Bologna, *Esplicazione del sacro Lenzuolo ove fu involto il Signore...*, uscita in prima edizione nel 1598 e in seconda nel 1599 con leggere modifiche richieste dalle mentalità e credenza dei tempi per alcune interpretazioni dell'Autore sulle ferite delle mani e dei piedi.<sup>(23)</sup> La preziosità e il merito dell'opera del Paleotti, scritta di proposito in volgare è da ricercare nell'intenzione eminentemente pastorale e devozionale concretamente fondata su una visibile realtà; la passione di Gesù impressa e descritta sul sacro Lenzuolo. L'accoglienza dell'edizione anastatica fu superiore ad ogni aspettativa per cui potrebbe essere riproposta nel prossimo centenario della prima edizione con alcuni accorgimenti per fare conoscere il genuino pensiero dell'Autore (1598) con le varianti della successiva edizione (1599).

Il padre José Luis Carreño ripresenta la trattazione su tutta la questione sindonologica in una nuova e geniale pubblicazione dal titolo *El ultimo reportero desafía a la crítica*, Pamplona, 1975, pp. 261 con molte ill. f.t., bene accolta e riedita l'anno seguente. Invitante la dedica per lo spirito apostolico dell'A.: *Al Hombre de la calle y a mis hermanos misionaros*. La favorevole accoglienza richiese una terza edizione nel 1977 aggiornata a tradotta anche in italiano con il titolo *La Sindone - Ultimo reporter* che nel 1978 ebbe due edizioni. Sempre nel 1978 don Carreño diede alla luce un'altra opera, *Las Huellas de la Resurrecion*, Pamplona, pp. 145 con ill. E per completare la serie delle pubblicazioni del fecondo apostolo della Sindone segnalo ancora: *Al cerrarse la Urna de la Sabana Santa*, Alcalà-Madrid, 1980, pp. 282; e la voluminosa pubblicazione *La Segnal - Liber signorum*, Madrid, 1983, pp. 479 con ill., che si può considerare una vera Summa quae testamento dell'Autore morto il 29 maggio 1986.<sup>(24)</sup>

### PUBBLICAZIONI (1978)

Dalle numerose pubblicazioni edite nel 1978 ricordiamo:

- AA.VV., *Torino e la Sindone*, Torino, pp. 216 con ill. Volume di grande formato con saggi di 14 collaboratori, tuttora valido per le molte informazioni sulle vicende storiche della Sindone, sull'iconografia, sul culto e sulle riprese fotografiche del 1898 (Secondo PIA), del 1931 (Giuseppe ENRIE) e del 1969 (Giovanni Battista JUDICA CORDIGLIA);<sup>(25)</sup>
- AA.VV., *La Sindone di qua dai monti*, Torino, 1878, pp. 78. Il volume si presenta come una preziosa raccolta di schede per una più sistematica ricerca su antiche testimonianze relative alla Sindone nelle quali sono menzionati episodi di storia e di cronaca scritti in un linguaggio semplice ma profondamente sentito.
- P.L. BAIMA BOLLONE - P.P. BENEDETTO, *Alla ricerca dell'Uomo della Sindone*, Milano, 1978, pp. 225 con 49 tav. f.t. I due A. noti per i loro saggi sulla Sindone trattano della questione scientifica e medico legale il primo e della questione storica e giornalistica il secondo. Sono particolarmente interessanti le pagine 130-140 sulla persona fisica di Gesù in riferimento a quanto scritto in passato e alla conoscenza delle caratteristiche razziali di determinati gruppi etnici orientali tuttora esistenti.
- P. VIGNON, *Le Saint Suaire de Turin...* edizione anastatica, *Bottega d'Erasmo*, Torino, 1939, pp. XXVII-225 con numerose ill. e tavv. f.t. Il testo è preceduto da una introduzione di Paolo Barrera e Pier Giuseppe Ottaviano. Di quest'opera si è parlato nell'articolo *Le Ostensioni del 1931 e del 1939*.<sup>(26)</sup>
- I. WILSON, *The Turin Shroud*, London, pp. 282 con ill. L'A. avanza l'ipotesi che il cosiddetto volto di Edessa non fosse altro che la Sindone ripiegata in modo tale da presentare a vista solo il volto. Dopo il trasferimento a Costantinopoli, avvenuto nel 944, la Sindone sarebbe stata presentata nella sua reale interezza e oggettività, come ne fa fede Roberto di Clari. Altra ipotesi avanzata dall'A., forse difficilmente dimostrabile, è che la Sindone sia giunta in Occidente attraverso i Templari.

- R. WILCOX, *Shroud*, New York, 1978, pp. 193 con ill. f.t. Con una esposizione quanto mai viva ed attraente l'A. aiuta il lettore con informazioni sicure e di prima mano, a rendersi conto della realtà Sindone e a convincersi della sua autenticità, come fu per lui nella preparazione di questo libro.
- AA.VV., *L'Uomo della Sindone*, Roma, pp. 302 con ill. Il volume raccoglie i saggi di vari studiosi che hanno partecipato al XI Corso di Medicina e Morale svoltosi a Roma dal 9 al 13 ottobre sul tema monografico *L'Uomo della Sindone*.<sup>(27)</sup>
- L. FOSSATI, *Breve saggio critico di bibliografia e di informazione sulla sacra Sindone dal primo Congresso Nazionale di Studi (1939) al secondo Congresso Internazionale*, Torino, pp. 254. A questa pubblicazione, che è stata recensita ampiamente in *Studi Piemontesi*, marzo 1979, pp. 242-243, ho fatto più volte riferimento e pertanto lascio ai lettori di giudicarla.

Per oggettività, ricordo pure almeno i titoli di alcune pubblicazioni contrarie all'autenticità della Sindone e all'ostensione:

- P.A. GRAMAGLIA, *L'uomo della Sindone non è Gesù Cristo*, Torino, pp. 85;
- E. AYASSOT - F. BARBERO, *La Sindone: radiografia di una prova*, Torino, pp. 63;
- P.A. GRAMAGLIA, *Le ultime «scoperte» sulla Sindone - Rassegna critica e bilancio dell'operazione*, Torino, 1981, pp. 102;
- C. PAPINI, *Sindone un mistero che si svela - Il verdetto americano non conferma l'autenticità*, Torino, 1982, pp. 99.

Infine due articoli con pareri a confronto sull'avvenimento della ostensione:

- L. BARACCO, *La parola passa ai lettori - Botta e risposta sulla storica ostensione*.<sup>(28)</sup>
- Carlo Giancarlo PIERGIORGIO, della comunità cristiana di base di Torino, *Ostensione: pareri a confronto - Osservazioni e critiche*.<sup>(29)</sup>



## NOTE

- 1) Una rievocazione del viaggio di san Carlo è stata pubblicata in *Collegamento pro Sindone*, luglio-agosto 1986, pp. 5-25. Documentazione diretta sul viaggio si trova nella lettera di Francesco Adorno, pubblicata con ampio commento e note da P. SAVIO, *Pellegrinaggio di san Carlo Borromeo alla Sindone di Torino*, *Aevum*, VII, 1933, fasc. 4, pp. 423-454.
- 2) Vedi alcuni titoli in L. FOSSATI, *Breve saggio critico di bibliografia...*, Torino, 1978, dal n. 1305 al n. 1335. E per quanto riguarda la comunicazione ufficiale vedi *L'Ostensione della S. Sindone* in *Rivista Diocesana Torinese*, gennaio, 1978, pp. 21-23.
- 3) *Riv. Dioc. Tor.*, op. cit., pp. 423-242.
- 4) *Riv. Dioc. Tor.*, op. cit., pp. 309-310.
- 5) *Riv. Dioc. Tor.*, op. cit., pp. 311-313. Prima dell'omelia sono riportati nomi dei Vescovi partecipanti con il nome delle località di provenienza.
- 6) *Riv. Dioc. Tor.*, op. cit., pp. 415-418.
- 7) Cfr. BERTOLA Marco, *Davanti al mistero della Sindone i malati beniamini dell'ostensione*, *Il Nostro Tempo*, 17 settembre 1978, p. 1;  
\*\*\* Il Pellegrinaggio della sofferenza. Questa manifestazione non può rimanere isolata: dopo la commozione, occorre un più intenso amore verso chi è piagato nel corpo, *La Voce del Popolo*, 8 ottobre 1978, p. 7.
- 8) *Riv. Dioc. Tor.*, op. cit., 412;  
P.G.. ACCORNERO, Il Card. Karol Wojtyla fu in pellegrinaggio venerdì 1° settembre - Mons. Ballestrero: "sono felice, è un uomo di grande cultura", *Avvenire*, 17 ottobre 1978, p. 6;  
\*\*\* Il nuovo papa venuto da lontano era tra i pellegrini della Sindone. Il ricordo dell'incontro con l'arcivescovo Ballestrero e delle visite a Maria Ausiliatrice e alla Consolata, *Gazzetta del Popolo*, 17 ottobre 1978, p. 6.
- 9) Insegnamento di Giovanni Paolo II, III 1, 1980, *Città del Vaticano*, p. 888. Torino, vivi in pace, La visita di Papa Giovanni Paolo II a Torino, domenica 13 aprile 1980, *Leumann* (Torino), 1980, pp. 99-101;

Orazio PETROSILLO, *La Sindone accanto ai sacramenti*, *Collegamento pro Sindone*, marzo-aprile 1994, pp. 3-8.

- 10) M.B. Parla il Metropolita di Leningrado, Nicodin - L'ostensione non può essere impedimento allo sviluppo del dialogo ecumenico - La Sindone è conosciuta anche in Russia, *Il Nostro Tempo* (inserto), 10 settembre 1978, p. 3;  
\*\*\* La morte del Metropolita di Leningrado, uno dei padri del dialogo ecumenico, *Il Nostro Tempo*, (inserto), 17 settembre 1978, p. 3.
- 11) *Riv. Dioc. Tor.*, op. cit., pp. 414-415.
- 12) *Riv. Dioc. Tor.*, op. cit., p. 399.
- 13) *La Voce del Popolo*, 1° ottobre 1978, p. 7.
- 14) *Il Nostro Tempo*, 8 ottobre 1978, p. 7.
- 15) *Stampa Sera*; 9 ottobre 1978, p. 5.
- 16) Cfr. *STUDI PIEMONTESI*, vol. VIII, fasc. 1 marzo 1979, pp. 215-224. Anche la rivista *SINDON* nei Quaderni n. 27 (giugno 1978, pp. 55-78) e n. 28 (dicembre 1979, pp. 43-63) riportò varie recensioni di libri e riviste pervenute alla Direzione.
- 17) In un prossimo articolo saranno elencate le relazioni e le comunicazioni presentate al Congresso. Per intanto ecco qualche titolo dei giornali:  
\*\*\* Aperto il Congresso Internazionale sul sacro Lenzuolo - La Sindone non è un falso, d'accordo trecento scienziati, *Gazzetta del Popolo*, 8 ottobre 1978, p. 6;  
\*\*\* Aperto a Torino il Congresso Internazionale di sindonologia presenti 300 scienziati - Un mistero che avvince gli scienziati - Le difficili ricostruzioni storiche sulle origini e sul percorso della sacra Sindone, *Avvenire*, 8 ottobre 1978, p. 15;  
G. CAVALLO, *Un confronto aperto e approfondito*, *Avvenire*, 8 ottobre 1978, p. 7;  
L. RE, *I Risultati del Congresso di Sindonologia*, *Stampa Sera*, 9 ottobre 1978, p. 5;  
\*\*\* Le conclusioni degli scienziati al secondo Congresso Internazionale - Molte conferme sull'autenticità della Sindone, *Avvenire*, 10 ottobre 1978, p. 6;  
M. BERTOLA, *Il Congresso Internazionale*, *L'Osservatore Romano*, 14 ottobre 1978, p. 3;  
P. SOLDI, *Gli interventi di Feuillet Etxeandia e Mons. Ricci* -

Vogliamo vederla più spesso, è stata la richiesta pressante soprattutto degli stranieri - La discussione degli esegeti sui termini del vangelo di Giovanni - Centri e confraternite in tutto il mondo, *Il Nostro Tempo*, 15 ottobre 1978, p. 7;

M. BERTOLA, I lavori del II Congresso Internazionale di Sindonologia a Torino (7-8 ottobre) - Gli occhi della scienza sulla Sindone - Alla presenza di 300 studiosi di tutto il mondo presentate le conclusioni degli esperti, *Il Nostro Tempo*, 15 ottobre 1978, p. 7;

P.G. ACCORNERO, Il II Congresso Internazionale ha ribadito acquisizioni importanti grazie alla fotografia e agli esami - L'interrogativo più avvincente: Come si è prodotta l'immagine? - Dall'assise dei ricercatori (27 relazioni) molte conferme, poche rivelazioni sensazionali, *La Voce del Popolo*, 15 ottobre 1978, p. 6;

B. BARBERIS, Dalla scienza la conferma ufficiale: la Sindone non è un falso pittorico..., *La Voce del Popolo*, 15 ottobre 1978?, p. 6.

20) Si è aperto a Roma l'11° Corso di Medicina e Morale - L'uomo della Sindone compì il cammino d'ogni uomo, L'introduzione del Card. Poletti invita a riscoprire la comunione tra Dio e gli uomini, *Avvenire*, 10 ottobre 1978, p. 45;

S. IZZO, Relazione di Mons. Ricci, del Card. Ciappi e di Mons. Garofalo al corso di "Medicina e Morale" - La Sindone è strumento di catechesi, *Avvenire*, 12 ottobre 1978, p. 5;

R.C., La legittimità teologica dello studio sulla Sindone - Gli interventi della terza giornata, *L'Osservatore Romano*, 13 ottobre 1978, p. 7;

S. IZZO, Concluso il corso di "Medicina e Morale" sull'uomo della Sindone - Una personalità eccezionale - Affermata l'autenticità dell'antica reliquia - "Meraviglioso messaggio di liberazione", *Avvenire* 14 ottobre 1978, p. 5.

19) *La Stampa*, 15 ottobre 1978, p. 6.

20) *La Voce del Popolo*, 22 ottobre 1978, p. 7.

21) *Il Nostro Tempo*, 22 ottobre 1978, m. 7.

22) Altre informazioni di quanto fatto dai ricercatori americani si possono trovare in C. RIGGI, *Rapporto Sindone 1978-1987, 3M Edizioni*, 1988, pp. 87-135.

23) Cfr. *Report on the Shroud of Turin*, Boston, 1983, p. 218. Al termine di questo volume (pp. 223-225) l'A. elenca le pubblicazioni scientifiche dei vari studiosi apparse nei precedenti anni, ma poco note in Italia. Una sintesi di questo volume è stata fatta dalla rivista *Selezione del Reader's Digest*, aprile 1984, pp. 133-176. La rivista *SINDON* nel quaderno n. 30, dicembre 1981, pp. 9-18, aveva pubblicato un articolo di S.F. PELLICORI - *Spectro-chemical results of the 1978 investigations*.

24) Si veda sull'argomento l'esauriente comunicazione di M. FANTI, *Genesi e vicende del libro di Alfonso Paleotti sulla Sindone*, in *La Sindone - Scienza e fede*, Atti del Convegno di Bologna, *Il Nazionale*, (27-29 novembre 1981, Bologna, 1983, pp. 369-379).

Il successo del libro si può misurare dal numero delle edizioni del passato: 1598, prima edizione; 1599, seconda edizione; 1606, traduzione in latino *Iesu Christi crucifixi stigmata sacrae Sindoni impressa*. Per il mondo dei dotti con un ampio commento del padre Daniele Mallonio; 1607, traduzione in tedesco *Beschreibung der H. Leinwath oder Crabtuchs Christi*; 1607-8, edizione dell'opera Paleotti-Mallonio *Historia admiranda de Iesu Christi stigmatibus* a cura del padre Riccardo Gibbone con l'aggiunta di due trattati teologici del Cardinale Marco Vigerio; 1616, riedizione della precedente. Altre notizie sulle varie edizioni si trovano in *Un'opera sulla Sindone, bestseller del Cinquecento, Collegamento pro Sindone*, marzo-aprile 1986, pp. 6-20.

25) Cfr. *Collegamento pro Sindone*, novembre-dicembre 1986, pp. 8-10: A ricordo di don José Luis Carreño Etxeandia.

26) Sull'opera si veda la recensione in *STUDI PIEMONTESI*, vol. VIII, fasc. 1, marzo, 1979, pp. 242-243.

27) Vedi *Collegamento pro Sindone*, sett.-ott. 1995, pp. 24-27.

28) I nomi degli oratori e i titoli delle loro relazioni saranno pubblicati in un prossimo articolo.

29) *La Voce del Popolo*, 22 ottobre 1978, p. 7.

30) *La Voce del Popolo*, 29 ottobre 1978, p. 6.



## DINANZI ALLA SINDONE: NÉ ICONOCLASTI NÉ FONDAMENTALISTI

Conferenza sulla Sindone ai Cavalieri del S. Sepolcro  
Sede del Gran Magistero - Roma - 23 maggio 1996

di Orazio PETROSILLO

Mio compito sarà di illustrare la posizione della Chiesa a riguardo della sacra Sindone di Torino. Confesso di trovarmi un po' a disagio perché, per un discorso serio su questa icona-reliquia, è necessario sempre cominciare da un rigoroso esame scientifico che, sia pur sucintamente, farà dopo di me la prof. Marinelli. Anche perché io parto dalla convinzione dell'autenticità che dovrebbe essere preventivamente dimostrata.

Ritengo necessarie delle premesse per impostare correttamente il tema. La prima è proprio questa: se la Sindone di Torino è un oggetto archeologico, un lenzuolo con un'immagine e delle macchie di sangue, è necessario quindi che si faccia una rigorosa analisi dell'oggetto. È la scienza che deve fornire autonomamente, ed ovviamente in un contesto multidisciplinare, le prove per l'autenticità o meno della Sindone. In generale, l'autenticità di una reliquia, sia pure di Nostro Signore, è un fatto essenzialmente storico e tale rimane anche in seguito all'approvazione della Chiesa, la quale però non si induce a dare la sua approvazione - soprattutto in forma così solenne come è la concessione della festa, dell'ufficio e della messa - senza le ragioni che la possono prudentemente e seriamente muovere a ciò. Ci troviamo in ambito storico, di pertinenza delle ricerche storiche e delle indagini scientifiche; non può diventare in alcun modo un dogma di fede.

Quando si parla di autenticità della Sindone bisogna intendersi e distinguere due livelli di autenticità. Uno ci garan-

tisce che l'oggetto in questione non è un falso in sé, un'imitazione di qualcos'altro, un manufatto fabbricato per ingannare. Anche nell'ipotesi che fosse medievale, la Sindone sarebbe pur sempre un unicum. Non abbiamo al mondo un telo con caratteristiche lontanamente simili a quelle che si riscontrano sulla reliquia torinese. È un lenzuolo di lino che ha avvolto un cadavere per circa 30-36 ore e sul quale si sono impresse per contatto macchie di sangue con il decalco di 700 ferite piccole e grandi e, per proiezione verticale della figura, l'immagine frontale e dorsale di un corpo nudo, con le ferite di una abbondantissima flagellazione (circa 120 colpi con due flagelli), di un casco di spine che hanno forato la calotta cranica in una cinquantina di punti, di bastonate e percosse sul viso, del trasporto sulle spalle di un grosso pezzo di legno, di una crocifissione con chiodi nei polsi e ai piedi, di una trafittura di lancia al fianco destro a morte avvenuta. Sul meccanismo fisico-chimico che ha prodotto tale immagine, non abbiamo ancora risposte scientifiche adeguate.

Se per una del tutto improbabile ipotesi fosse medievale, la Sindone resterebbe pur sempre in se stessa autentica e non un falso. Sarebbe comunque l'oggetto più misterioso giuntoci dal Medioevo. E allo stato dei fatti, davvero prodigioso. Evidentemente, non ci interessa tanto questo livello di autenticità. Ma se la scienza dimostra che quel lenzuolo è del primo secolo, la convergenza dei dati sindonici e di quelli evangelici è talmente alta da esserci un'astronomico livello di probabilità che quell'Uomo è Gesù di Nazaret. La sua esecuzione capitale ebbe particolari abbastanza singolari - come il casco di spine, il colpo di lancia invece del crurifragio, una sepoltura singola con lenzuolo invece della fossa comune dei suppliziati - tanto che già l'agnostico Ives Delage, all'inizio del secolo, affermava esserci una possibilità su dieci miliardi che quell'Uomo non sia Gesù. Altri statistici parlano di una possibilità di 200 miliardi.

La fede non entra dunque nel cammino di verifica dell'autenticità della Sindone. Non solo, ma deve essere chiaro che la fede in Gesù Cristo non dipende in nulla dall'autenticità del lenzuolo torinese. La fede in Cristo Uomo-Dio, morto e risorto per la nostra salvezza, è legata alla predicazione degli apostoli, alla

rivelazione trasmessa a noi dalla Chiesa e resa efficace dai sacramenti. L'attuale custode pontificio della reliquia, il cardinale Giovanni Saldarini, in un dossier consegnato ai vescovi italiani due settimane fa, ha ripetuto con chiarezza che «la fede non si fonda sulla autenticità della Sindone e mai essa è stata citata come prova della verità del cristianesimo.» «Per questo - ha aggiunto - il credente è del tutto libero e sereno nella ricerca, mentre l'incredulità potrebbe trovarsi a disagio se sulla base degli esami storico-scientifici dovesse essere obbligata a comporsi con la convinzione di avere in mano il vero lenzuolo in cui Cristo fu avvolto».

Però mi si lasci dire che se la Sindone è autentica, come ne sono assolutamente convinto e come lo erano Pio XI e Paolo VI e convintissimo lo è Giovanni Paolo II, allora questa reliquia non è irrilevante per la mia fede. Non la posso trascurare o, peggio, disprezzare. Se è autentica è un oggetto che mi testimonia in modo misterioso ma con l'eloquenza delle 700 piaghe, la passione e la morte di Cristo. Non solo, ma reca su di sé anche misteriosi indizi che non contrastano affatto con la risurrezione: infatti, quel corpo non presenta il minimo segno di putrefazione, il contatto con il lenzuolo durò 30-36 ore, l'uscita del corpo dall'impacchettamento del lenzuolo e delle bende avvenne senza deformare i grumi di sangue, come se lo stesso corpo all'improvviso fosse diventato "meccanicamente trasparente" e il lenzuolo, ricadendo su se stesso, avesse attraversato il volume del corpo ricevendone l'immagine per una sorta di effetto radiante.

Nei riguardi della Sindone bisogna evitare il doppio eccesso di chi la vuole svalutare e di chi la vuole sopravvalutare. Non ci vogliono né iconoclasti né fondamentalisti della Sindone. Bisogna evitare atteggiamenti preconcepiuti di iconoclastia e di cripto-protestantismo quasi che avere un'icona-reliquia di Cristo debba essere apriori da scartare. Bisogna quindi evitare di confondere i piani dapprima tra scienza e fede e poi, una volta accertata l'autenticità della reliquia, non farla diventare in alcun modo un oggetto di fede, sebbene essa sia l'unica vera reliquia di Cristo assieme alla Croce.

Una precisazione sul termine reliquia. Come dice l'etimolo-

gia, reliquia in senso stretto è ciò che rimane di un corpo umano o parte di esso. In senso più largo si chiamano reliquie gli oggetti che furono a contatto di una persona perché hanno quasi assorbito le sue preclare virtù. Quanto al termine icona, dal greco "eicon", significa immagine. Lo usiamo qui nel senso generico di immagine, non certo per intendere un dipinto sacro di tipo orientale, perché è scientificamente certo che l'immagine sindonica non è un dipinto.

Bisogna anche evitare atteggiamenti di falsa superiorità come di fideismo. Occorre studiare e conoscere questo oggetto del quale trattano da decenni ben una ventina di discipline scientifiche. Vi sono alcuni credenti che, pur con nobili intenzioni, disprezzano questa reliquia ed ogni discorso sul vedere e il toccare. Fosse dipeso da loro, a Tommaso che cercava prove fisiche della risurrezione, Gesù avrebbe dovuto rispondere sdegnato con un sermone sulla fede adulta che non deve aver bisogno di segni. Mentre Cristo dette la prova fisica che il discepolo cercava e cioè si abbassò al suo livello. Ho fatto un paragone col metodo pedagogico di Gesù che non disdegnava i segni fisici, non voglio surrettiziamente infilarlo la Sindone tra le prove cristologiche.

Vi sono studiosi agnostici, come pure scienziati di fede ebraica e protestanti che sono convinti della autenticità della Sindone quale lenzuolo funerario di Gesù di Nazaret. Vi sono invece anche preti, specie biblisti, e vescovi che ostentatamente si disinteressano della Sindone innanzitutto perché non la conoscono e non vogliono avere l'umiltà di imparare a conoscere questo oggetto che è un atto di amore di Cristo per noi; in secondo luogo, perché sono ossessionati dal rischio che la reliquia attiri su di sé l'attenzione dovuta al Signore ivi rappresentato. Il timore è legittimo ma il modo di scongiurarlo no.

La Chiesa cattolica, in generale, è serena dinanzi alla Sindone. Sa che la fede non poggia su di essa. Lascia piena libertà al lavoro scientifico. Lo stesso culto che fosse diretto alla reliquia è sempre un culto relativo che non si ferma alla materialità della reliquia, ma si riferisce alla persona e al mistero cui la reliquia appartiene o si suppone appartenere: nel



caso nostro alla persona di Gesù Cristo ed alla sua passione, di cui nella reliquia sono impressi i segni.

La Sindone è stata sempre amorevolmente custodita. Non ho la possibilità di entrare in questioni storiche riguardanti il mandylion di Edessa, il quale mandylion o «fazzoletto», altro non era, secondo molti studiosi, che la Sindone di Torino piegato in otto, tanto da far apparire solo il volto e che è stato il prototipo di tutte le icone bizantine del volto di Cristo - le acheropite, ossia non fatte da mano d'uomo - dal VI secolo in poi. Il mandylion, che testi del IX secolo ci assicurano essere a figura intera e non solo il volto, fu traslato solennemente a Costantinopoli nel 944 ed ogni 16 agosto la Chiesa ortodossa celebra la festa della traslazione. Rimase nella chiesa di S. Maria di Blacherne fino al saccheggio dei crociati nel 1204.

Dal 1353 a Lirey, in Francia, riprende il percorso storico della Sindone che un secolo dopo passerà in mano dei Savoia per restarci fino al 1983 quando, in forza del testamento di Umberto II, diventò proprietà della Santa Sede. Già nelle prime manifestazioni di ostensione della sacra Sindone a Lirey, il lenzuolo veniva mostrato ai fedeli «con grandissima riverenza da due sacerdoti rivestiti di camici, stole e manipoli in un luogo a ciò destinato, alto e ben visibile illuminato da torce accese». La solennità con la quale si dispiegava la Sindone era il segno della convinzione della genuinità della reliquia. Invano osteggiata per polemiche con i proprietari del lenzuolo, dal vescovo di Troyes, Pierre d'Arcis.

I duchi di Savoia, e in particolare il beato Amedeo IX, manifestarono segni di profonda devozione richiedendo a Roma privilegi per la cappella ove la Sindone veniva conservata e indulgenze per i visitatori. Sia pure con le espressioni di consueta prudenza - ut dicitur, ut creditur, ut praefertur, ut facta testantur - (e del resto la reliquia non era stata certo sottoposta alla serie lunghissima di accertamenti scientifici di questo secolo), i Pontefici ebbero grande considerazione per il lenzuolo torinese a cominciare da Paolo II, Sisto IV e Giulio II che nel 1506 eresse la Confraternita ed approvò la prima ufficiatura e messa della Sindone, fissando al 4 maggio la festa liturgica, ossia il giorno dopo quella del ritrovamento della santa Croce.

Clemente VIII nei primi cinque anni del '600 approvò una seconda messa.

Splendida è l'orazione-colletta che ricalca quella del Corpus Domini: «O Dio, che sulla santa Sindone, nella quale fu avvolto da Giuseppe il tuo corpo sacratissimo depresso dalla croce, ci hai lasciato le vestigia della tua passione: concedi propizio che in virtù della tua morte e della tua sepoltura meritiamo la gloria della risurrezione». La convinzione che la Sindone fosse una reliquia, così chiaramente espressa in questa orazione e sostenuta dai proprietari fin dal suo primo apparire - osserva lo storico della Sindone, don Luigi Fossati - appare dalle lettere che i nunzi pontifici presso i Savoia inviavano a Roma dando relazione sulle solenni celebrazioni del 4 maggio. In una preziosa pubblicazione di mons. Pietro Savio, ricchissima di documenti, sono riportate ben 102 lettere dei nunzi e in quasi tutte ricorrono le espressioni: «Santissima Sindone», «Santissimo Sudario», «Santissima Reliquia».

Il culmine delle manifestazioni di culto rese alla Sindone nel passato si può considerare il duplice ossequio di Pio VIII il 13 novembre 1804 in una ostensione privata mentre era di passaggio a Torino nel viaggio per recarsi a Parigi per l'incoronazione di Napoleone e in quella solennissima del 21 maggio 1815 quando ritornò nella capitale sabauda durante il trambusto dei "cento giorni" di Napoleone. In questa serie di richiami storici non può mancare il ricordo della risposta di Pio XI al cardinale Maurilio Fossati il quale, in vista dell'ostensione del 1931, gli confidava qualche perplessità per la propaganda contraria dei protestanti. Il Papa intervenne con decisione: «Stia tranquillo: parliamo in questo momento come studioso e non come Papa. Abbiamo seguito personalmente gli studi sulla S. Sindone e ci siamo persuasi dell'autenticità. Si sono fatte delle opposizioni, ma non reggono». L'ostensione del '31 fu un vero trionfo della Sindone e per l'anno santo della Redenzione, appena due anni dopo, Pio XI volle una nuova ostensione. Negli ultimi anni della vita, papa Ratti parlò spesso in pubblico dell'immagine sindonica quasi che, contemplandola, si preparasse a vedere il volto di Gesù faccia a faccia.

In perfetta sintonia col suo grande predecessore fu Paolo VI

che, nel messaggio per la prima ostensione televisiva della Sindone il 23 novembre 1973, ebbe a dire: «Qualunque sia il giudizio storico e scientifico che valenti studiosi vorranno esprimere circa cotesta sorprendente e misteriosa reliquia, noi non possiamo esimerci dal fare voti che essa valga a condurre i visitatori non solo ad una assorta osservazione sensibile dei lineamenti esteriori e mortali della meravigliosa figura del Salvatore, ma possa altresì introdurli in una più penetrante visione del suo recondito ed affascinante mistero».

Cosa dovremmo dire della venerazione di Giovanni Paolo II per la Sindone? Mi emoziona parlarne perché ne sono testimone diretto. I presenti sanno che il 1 settembre 1978 egli si recò a Torino a venerare la reliquia durante la grande ostensione che vide sfilare in 40 giorni oltre tre milioni di pellegrini. A questa prima visita seguì quella del 13 aprile 1980 quando poté osservarla da vicino, baciarla e venerarla in una ostensione tutta per lui. E nella concelebrazione dinanzi al duomo presentò quale tesoro preziosissimo della città questa «reliquia insolita e misteriosa come la sacra Sindone» e la definì: «Singolarissimo testimone - se accettiamo gli argomenti di tanti scienziati - della Passione, della Morte e della Risurrezione di Cristo. Testimone muto, ma nello stesso tempo sorprendentemente eloquente».

Per quegli strani misteri che capitano nella Chiesa, non si capisce come mai un cardinale del livello di Anastasio Ballestrero, per giunta custode per 13 anni della Sindone, abbia avuto sempre una inspiegabile ritrosia a considerare reliquia il lenzuolo torinese e questo ben prima del test radiocarbonico. Inoltre, quel 13 ottobre '88 pur non accettando il responso medievale - come molti erroneamente credono ma affidandolo alla valutazione degli altri scienziati - si lasciò andare a dichiarazioni che, se giustamente mettevano in evidenza come la fede non dipende minimamente dall'autenticità o meno della Sindone, non rivelavano purtroppo un'adeguata conoscenza del valore della reliquia né una perfetta sintonia con la mens dei pontefici citati.

A dissipare l'equivoco, dopo che Ballestrero aveva ridotto la Sindone a semplice icona, il 28 aprile 1989 nel volo aereo ver-

so il Madagascar, rivolsi al Papa davanti ai colleghi una domanda senza possibilità di equivoco: «la Sindone è un'icona o una reliquia»? Pur intuendo il riferimento critico al custode, il Papa non ebbe esitazioni: «Reliquia lo è certamente, non si può cambiare. Se non fosse una reliquia non si potrebbero capire queste reazioni di fede che la circondano e che si dimostrano anche più forti delle prove, dicamo delle controprove di ordine scientifico». Oggi, dopo la lunga serie di obiezioni alla validità scientifica del responso medievale del test radiocarbonico, il Papa rafforzerebbe ancor più la sua affermazione. E quando la prof. Marinelli ed io abbiamo consegnato l'edizione polacca del nostro libro e provocato con una domanda i sentimenti sindonici del Santo Padre, abbiamo ascoltato questa splendida confidenza: «È molto importante l'apostolato attraverso la Sindone. Perché il Signore ce l'ha lasciata accanto ai sacramenti».

Nessuno si meraviglierà, allora, se al cardinale Saldarini che chiedeva l'autorizzazione all'ostensione per il 1998, a cento anni della prima fotografia che ha dato una svolta alla ricerca scientifica sindonica, oppure di fissarla solo per l'anno santo del 2000 come modo spiritualmente arricchente di vivere il giubileo, il Papa abbia deciso con entusiasmo per la doppia ostensione. Dal punto di vista della posizione della Chiesa verso questa reliquia, l'atteggiamento del pastore universale è chiarissimo. Ed io concludo qui con l'augurio che i cavalieri del Santo Sepolcro scoprano nel carisma dell'Ordine il collegamento tra la loro Opera e questa reliquia che ci riporta, in modo mirabile e misterioso insieme, al santo Sepolcro di Cristo e al mattino della Risurrezione.





## HO VISTO IL VOLTO DI GESÙ?

di Remi VAN HAELST



Nella notte di S. Silvestro del 1994 mia moglie ed io fummo vittime dell'incendio nell'Hotel Antwerp, in cui 14 persone morirono e 117 furono gravemente ferite.

Fui portato in ospedale, clinicamente morto...

La scienza moderna e la perizia medica mi riportarono a vivere...

Fortunatamente per me, mia moglie stava, nonostante le sue ferite, abbastanza in forza per aiutarmi ad uscire fuori dai giorni della disperazione.

Mi fa piacere anche ringraziare i sindonologi per la loro amicizia dimostratami.

Ora siamo di nuovo in movimento, provando a tornare alla vita di ogni giorno.

Dopo circa un anno di silenzio, ho raccontato la nostra storia di un terribile anno di sofferenza e di convalescenza; fu pubblicata in *Gazet Van Antwerpen*, uno dei più importanti giornali del Belgio.

A causa dell'importanza di ciò che ho passato la prima settimana, mentre ero in una specie di sub-coma, lottando per la mia vita, ho deciso di tradurre la prima parte dell'articolo, per pubblicarlo sui periodici della Sindone.

Ebbi il privilegio di vedere il Volto dell'Uomo della Sindone?

\* \* \* \* \*

Il pasto volgeva al suo termine, il dessert, detto "Tutto in fiamme" stava per essere servito...

Mia moglie ed io ritornavamo dalla sala da ballo, quando vidi un albero di Natale che prendeva fuoco a solo circa 20 piedi da noi.

Tornammo indietro, pensando che qualcuno del personale dell'hotel avesse preso un estintore...

Mia moglie ed io camminavamo mano nella mano, completamente lontani dal fuoco, che, pensavo non fosse un pericolo reale.

Improvvisamente fu l'inferno. Un fuggi fuggi dalla porta. Il posto si riempì di pesante fumo in pochi secondi.

Un tipo di luminosità apparve, le luci saltarono, alcuni schermi delle TV a circuito chiuso esplosero. Io provai a trattenere mia moglie, ma fui colpito da qualcosa.

Sentii paura soltanto quando le nostre mani si lasciarono. Persi il respiro... Oscurità... Silenzio... Nulla...

Questo è morire???

Dopo un po' vidi, ad una certa distanza, ME STESSO raffigurato da una specie di statua, ricavata dall'elenco telefonico.

Attraverso le pagine, che sventolavano, potevo vedere una luce morbida, irreali.

Vicino alla statua c'era una persona, vestita in un lino lungo e bianco, che sedeva al tavolo leggendo un libro.

Tutto era tranquillo, tutto brillava in una pace paradisiaca...

Lentamente mi avvicinai e DENTRO la statua vidi il Volto di Cristo come è rappresentato nel Lenzuolo di Torino.

Non potevo staccare i miei occhi dal Volto divino.

Una voce morbida mi disse: "Tu devi tornare indietro, per assolvere ai tuoi doveri".

La luce si spense e la statua svanì...

Tutto divenne scuro...

La lotta per la sopravvivenza ebbe inizio...

\* \* \* \* \*

Poi ebbi molte altre strane "visioni".

Seppi più tardi dallo staff dell'ospedale e dalla famiglia, che tutto quello che ricordavo di queste visioni, era proprio vero.

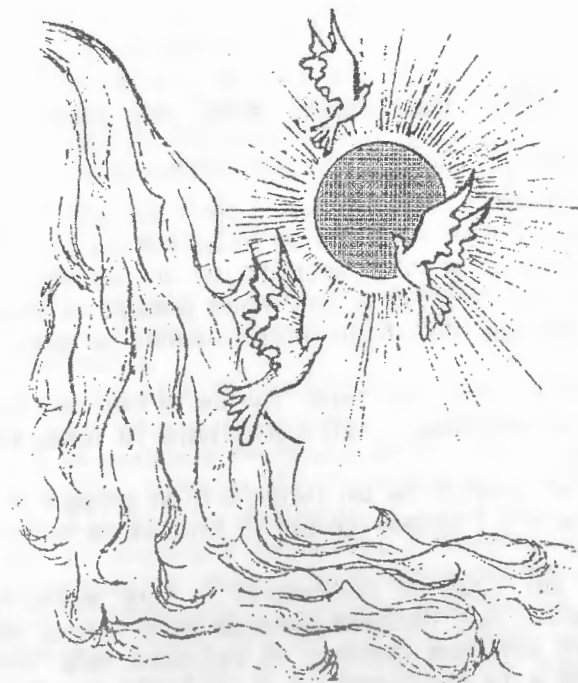
Per esempio, dissi che avevo visto come le linee del monitor si andavano appiattendosi...

Infatti il monitor veramente andò giù!!!

So molto bene che è veramente possibile che soltanto io vidi la faccia di Cristo, come un riflesso di quello che era nella mia mente.

Ma perché dovrebbero essere autentiche le altre visioni e quella del Volto di Cristo una immaginazione?

Traduzione di Filomena ORIOLO





## I RESTAURI SULLA SANTA SINDONE

di Giorgio TESSIORE

Poco tempo fa un amico mi ha fatto ascoltare la registrazione delle interviste di *Palomar* su Radio 3, relative al "Symposium" del giugno 1993 svoltosi a Roma.

In esse si fa riferimento al «restauro» che la sacra Tela ha subito in varie riprese, ipotizzando la ricostruzione di parte del tessuto con dei "rammendi invisibili", che però non sfuggirebbero ad uno sguardo esperto.

L'autrice del libro *Indagine su un antico delitto* (Edizione Piemme), Maria Grazia Siliato cita alcune date: 1300, 1534, 1694, 1868, 1973, trascurando altre riparazioni di epoca incerta.

Senza pretendere di precisare tutto, vorrei ricordare come e quando avvennero i restauri riconoscibili sul sacro Reperto.

La «striscia laterale sinistra» fu strappata da un capo all'altro forse nel quarto secolo, secondo un documento citato da Gino Zaninotto, poi fu ricucita con molta precisione esattamente al suo posto, con un filo ritorto molto diverso da quelli del tessuto.

Subito dopo o molto più tardi, ma certo con filo differente, furono cuciti gli orli lungo i lati corti (però fu fotografato solo quello frontale).

Quando braci cadute da un turibolo o un gruppo di candele accese provocarono i cinque gruppi di bruciature minori non ci furono restauri.

Nel corso del 1300 si lacerarono le due estremità della «striscia laterale», non necessariamente nello stesso momento. Furono sostituiti con due rappezzi di semplice tela, rispettivamente lunghi 36 e 14 centimetri.

Nel 1534 le Clarisse di Chambéry ripararono i danni

dell'incendio applicando prima una «tela d'Olanda» sul rovescio della Sindone mediante varie impunture longitudinali, queste quasi invisibili, ed un soprappunto tutto intorno. Esternamente furono sistemati dei nastri di varia larghezza sui quattro lati: un solo centimetro lungo la «striscia» e cinque della parte opposta, invece sui lati corti sono di due centimetri e mezzo circa. Successivamente coprirono le maggiori lacune del tessuto carbonizzato con ventidue rappezzi ricavati da almeno tre «Corporali», quei lini quadrati usati ancor oggi per la consacrazione, da cui il nome. Sono di lino fitto e spesso almeno il doppio della sacra Tela. Uno di essi fu sostituito in epoca imprecisata. Probabilmente aggiunsero sul rovescio una fodera scura per impedire che la trasparenza disturbasse la visione durante le ostensioni all'aperto.

In epoca successiva furono aggiunti sette rappezzi di tela grigia fine dove il lino carbonizzato si era disfatto; quattro di essi prolungano quelli dorsali delle Clarisse. Ciò avvenne prima del 1621 perché una copia conservata a Lisbona, che reca tale data, ne documenta la presenza.

Nel 1694 fu il beato Sebastiano Valfrè a riparare, qua e là, la santa Sindone e ad applicare una nuova fodera posteriore di seta nera. In tali lavori dimostrò scarsa familiarità con l'arte del cucito.

Nel 1864 la Principessa Clotilde sostituì quella fodera nera con altra, pure di seta ma di colore rosso, che si conserva tuttora benché inutile.

Nel 1973 più che di restauri si trattò di prelievi: probabilmente fu asportato uno dei primitivi rappezzi e certamente fu tagliata via la porzione terminale della cucitura della «striscia» dal lato frontale, in modo che il campione studiato in Belgio era formato da due parti unite insieme. Al termine delle operazioni furono dati 51 punti per riattaccare il margine tagliato alla tela d'Olanda sottostante. Non fu fatto alcun rammendo.

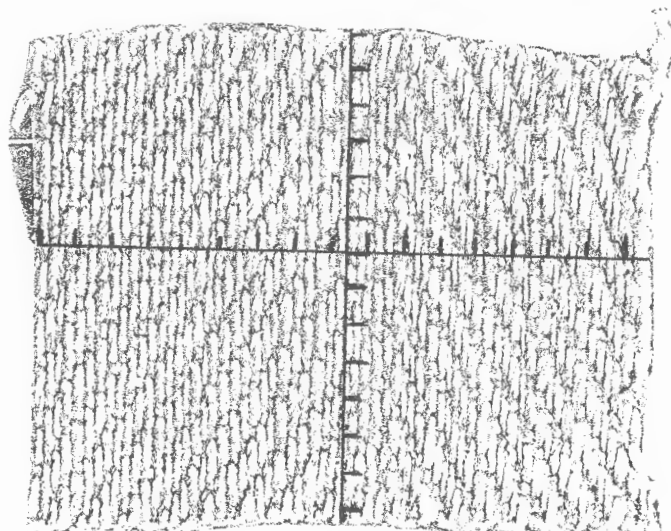
Quando fu prelevato il campione per l'esame al <sup>14</sup>C, le parti che mostravano tracce di punti estranei furono eliminate, e sappiamo che un pezzetto è stato ceduto da Riggi agli studiosi americani di San Antonio.

Per confermare che mai furono effettuati rammendi nella

zona dei prelievi e che anche il loro peso è normale ho nuovamente osservato la fotografia scattata nel laboratorio di Zurigo, dove immediatamente vicino al campione fu posto un righello millimetrato, e poi feci le misure opportune.

Risulta che la larghezza è mm 16,7, ben superiore al "circa 10 millimetri" dichiarati su *Nature*, l'altezza secondo l'ordito è mm 13,6, quindi sono circa cmq 2,27. I pesi dei due campioni interi erano mg 52 e mg 52,8; dividendo per 2,27 si ottiene mg 22,9 e mg 23,25, entrambi rientrati nella norma di circa 23 milligrammi per centimetro quadrato.

Dobbiamo concludere che i motivi di errore nei risultati medievali delle datazioni al  $^{14}\text{C}$  vanno cercati in altra direzione, cioè nell'aggiunta di materiale carbonico risalente al 1509 all'interno delle fibre, come dimostra l'opacità del lino sindonico nelle foto in luce trasmessa, dove risulta meno trasparente degli spessi rattoppi di corporale ed anche di quelli di tela grigia.



**FABRIANO, La Pietà (h: cm 124).**



## NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Un anno fa il Card. Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino e Custode della S. Sindone, ha reso nota la decisione del Santo Padre Giovanni Paolo II riguardante le due ostensioni del S. Telo. Questa lieta notizia ha aumentato notevolmente l'interesse dei mass media per la reliquia e le richieste delle conferenze per poter conoscere meglio questo oggetto.

L'estate, negli anni passati era sempre più calma per il movimento sindonico, ma questa volta era ben diverso.

Il 6 agosto Emanuela Marinelli e Agostino Battaglia, che per molti anni è stato medico condotto a Malè (TN), hanno parlato della Sindone presso il teatro *Casa della Gioventù* della stessa località.

Dal 16 al 19 agosto è stata organizzata una serie di conferenze in provincia di Cosenza. Il 16 è stato proiettato il documentario di Alberto Di Giglio presso la chiesa parrocchiale di San Domenico, località Olivaro di S. Giovanni in Fiore, mentre il 19 nella stessa sede ha illustrato la Sindone E. Marinelli. Il 17 è stata la volta di Carlo Goldoni nella chiesa parrocchiale di Castelsilvano e il 18 nell'Abbazia Florense di S. Giovanni in Fiore ha tenuto una conferenza Gino Zaninotto.

Presso il *Santuario della Sindone* a San Felice Circeo (LT) dal 18 al 25 agosto si è svolta la settimana dedicata alla Sindone. È stata una iniziativa notevole che comprendeva diverse manifestazioni tra cui una proiezione di diapositive commentata da E. Marinelli il giorno 22 e una conferenza il 24 con diversi relatori: l'ormai conosciuto D. Kouznetsov; A. Belyakov, un fisico russo ortodosso, che per la prima volta ha presentato una sua relazione in Italia; E. Marinelli, G. Zaninotto e il moderatore O. Petrosillo che non hanno bisogno di presentazione; M. Frasca, un avvocato, che molti anni fa ha fondato il Centro Sindonologico di Latina.

Il 23 e il 25 due solenni concelebrazioni della S. Messa sono state presiedute da S.E. Mons. Domenico Pecile, Vescovo diocesano di Latina, grande appassionato alla Sindone, che ha seguito con molto interesse anche le suddette conferenze. Questa manifestazione ha avuto grande successo tra il numerooso pubblico, sia di residenti che villeggianti. Non mancava la presenza dei mass media e prima di tutto dell'emittente cattolica *Ecclesia* che il 23 ha intervistato i due studiosi russi, E. Marinelli, e il parroco del Santuario, don Augusto Bonelli, mentre già in precedenza, il 18 agosto E. Marinelli aveva parlato della Sindone durante la trasmissione *Momenti di Pace* in onda su *RadioDue*.

Approfittando della presenza in Italia dei due scienziati di Mosca, è stata organizzata per il 21 agosto, una loro partecipazione anche a S. Gabriele (TE) in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica permanente, donata da Mario Moroni al Santuario. In quel periodo si svolgeva lì la grande tendopoli dei giovani, che vedeva la presenza di circa 1500 partecipanti, i quali hanno seguito con grande entusiasmo le parole degli oratori; oltre ai due ospiti particolari hanno preso la parola anche la Marinelli, M. Moroni e G. Novelli. Alle stesse persone sono state rivolte alcune domande della *Radio Vaticana*, anche per il programma russo.

Alberto Di Giglio ci ha fatto sapere che ha proiettato la sua videocassetta in alcune località italiane: il 14 giugno nel Teatro *Don Orione* di Paverano (GE); il 5 luglio a Corinaldo (AN) per la festa di S. Maria Goretti, organizzata dai locali Padri Cappuccini; l'11 agosto a Montecatini Terme (PT) nel *Salone del Cenacolo* della Basilica di S.M. Assunta e il 24 dello stesso mese a Nottoria di Norcia (TR) presso l'Associazione Culturale *I. Fiorucci*.

Dal 31 agosto all'8 settembre è stata allestita una mostra fotografica nella chiesa di S. Francesco ad Orte, inaugurata con la proiezione del documentario di Di Giglio, mentre il 15 settembre è stato presentato lo stesso documentario nella parrocchia S. Croce di Rosignano Solvay (LI).

Il dr. Sebastiano Rodante, noto per le sue ricerche sindoniche, ha svolto un'attività notevole per mettere in evidenza

la realtà della Sindone di fronte all'esame radiocarbonico, richiamando l'attenzione sulla validità scientifica del reperto sindonico. Così in Friuli (Cividale e Udine), nel Polesine (Adria e Grignano), in Lombardia (Desenzano sul Garda e Brescia), in Piemonte (Novara), nella Marche (Macerata), in Toscana (Pontassieve) e nel Lazio (Moricone e Roma), i numerosi gruppi, associazioni laicali, ecclesiali ed associazioni e ordini professionali, hanno potuto rendersi conto della mole di studi, che le diverse branche della scienza hanno dedicato alla Sindone.

Gli argomenti trattati hanno focalizzato l'esame medico-obiettivo delle impronte sindoniche, le ricerche archeologiche, palinologiche, numismatiche, informatiche e medico-sperimentali in grado di escludere l'età medievale del Lino, decretato dall'esame al C<sup>14</sup>. La possibilità - suffragata da prove sperimentali - della genesi delle impronte con un lampo di luce solare, proveniente dal cadavere avvolto nella Sindone, ha dato particolare attenzione sullo svariato uditorio, coinvolto sempre nella discussione successiva alle conferenze.

Particolare rilievo hanno avuto i due incontri del Polesine, articolati dal gruppo veneto di Rovigo. Ancora rilevanti gli incontri con i medici cattolici di Udine, con le comunità laicali ecclesiali *Rinnovamento della preghiera* dell'Italia settentrionale, riuniti a Novara e col gruppo sindonico di Macerata. La televisione di Recanati, la stampa e la televisione di Macerata, hanno dato ampi spazi sulle attuali problematiche, trattate nelle conferenze.

All'Oratorio del Caravita di Roma, con una sequela di inedite diapositive è stato trattato il tema **50 anni di studi sulla Sindone - Itinerario e testimonianze di un sindonologo**; un tema specifico sulle esperienze professionali, familiari e sociali, vissute dal delegato regionale siciliano del C.I.S durante le sue ricerche e scoperte negli ultimi 55 anni.

Il 22 giugno a Borgetto (PA), presso i Padri Passionisti, in seno ad una grande mostra del *Museo della Sindone*, organizzata dal segretario del gruppo di Partinico (PA) Fortunato Vitale, il dr. Rodante ha trattato il tema **La Passione di Cristo e la scienza medica**. La presenza nell'uditorio dell'On. Nicolò Piccione, delegato regionale dei medici cattolici di Palermo, ha

dato l'avvio per un incontro sindonico con la presenza del nuovo Arcivescovo del capoluogo.

Riacciacciandoci alla relazione a noi inviata da S. Rodante, continuiamo con le notizie provenienti direttamente da Partinico. Il citato F. Vitale da diversi anni è impegnato nel lavoro sindonico tenendo delle conferenze e per l'ostensione della Sindone nel '98 sono in corso importanti preparativi, coinvolgendo nelle attività anche le scuole e giovani suore provenienti da ogni parte del mondo.

Il nostro lettore, il medico Francesco Sormani Zodo per il terzo anno consecutivo è stato invitato dall'Arciprete, Mons. Silvano Fain ad illustrare con diapositive le immagini sindoniche nella splendida Basilica di Grado (GO). La conferenza è terminata con un appassionato dibattito nella attigua sagrestia, dove è custodita la copia fotografica, in grandezza naturale, del S. Telo.

Non viene dimenticata l'importanza della Sindone nemmeno in Ungheria. In occasione dell'uscita in lingua ungherese della videocassetta realizzata dall'Editrice italiana *San Paolo*, il 7 luglio si è svolto nella cittadina Piliscsaba «un pomeriggio sindonico», con la partecipazione di moltissimi giovani, i quali si sono radunati per le ferie in quella località. Era presente il sindonologo László Viz che ha risposto a numerose domande rivoltegli dai presenti.

Un avvenimento importantissimo ha caratterizzato l'estate americana. Per festeggiare degnamente gli 80 anni di P. Adam Otterbein, che ha guidato per 45 anni il *Holy Shroud Guild* di Esopus (New York), il suo successore P. Frederick Brinkmann ha organizzato un grande simposio sulla Sindone. Hanno presentato le loro relazioni i nomi più conosciuti nella ricerca sindonica: Alan Adler, Robert Bucklin, Alan Whanger, Daniel Scavone, John e Rebecca Jackson, Thomas D'Muhala, Isabel Piczek, Mike Minor e molti altri, davanti a cca. 100 persone. Dall'Australia sono arrivati ad Esopus Ian Wilson e Rex Morgan. Dorothy Crispino e il Rev. Kim Dreisbach hanno pronunciato parole di ringraziamento a P. Otterbein per i suoi enormi meriti nel campo sindonico e gli hanno consegnato una targa-ricordo d'argento. Il Rev. Dreisbach inoltre ha radunato i rappresentanti di tutte le



religioni per una preghiera comune. L'avvenimento più commovente della manifestazione è stata la lettura della lettera del Card. G. Saldarini inviata a P. Otterbein ringraziandolo per tutto quello che ha fatto per la preziosa reliquia, augurandogli di poter continuare ancora a lungo il suo prezioso lavoro.

Come ho accennato all'inizio, anche i mass media sono scatenati con le notizie sindoniche. Prima di tutto devo parlare di quegli articoli che, ancora oggi, cercano di infangare questo straordinario oggetto. Il 28 giugno il settimanale *Riforma* (citato nei precedenti numeri di Collegamento fino alla noia) ci ripropone di nuovo un articolo di Carlo Papini con il titolo **La scienza ha già risposto - Gli esperimenti dimostrano l'inautenticità del reperto**. Ritorna sull'immagine prodotta da Delfino Pesce, contestando le parole di M. Moroni pubblicate già in precedenza, e critica con argomenti inaccettabili il libro di Gino Moretto, uscito recentemente. Ma in tutto questo delirio contro l'autenticità della Sindone c'è anche una piccola speranza. In calce allo scritto, troviamo una nota redazionale: "Con questo intervento concludiamo il dibattito sulla Sindone, almeno fino alla ostensione del 1998". Sarà vero? Almeno due anni di respiro senza Papini sarebbe per noi un grande regalo.

Ma dato che "una mano lava l'altra" ecco V. Delfino Pesce con le sue demolizioni dell'autenticità della Sindone e la dimostrazione che il sudario "È un falso". Sulla *Gazzetta del Sud* del 13 luglio appare un articolo di Edoardo Altomare con il titolo **Riecco i mercanti del sacro** (guarda caso lo stesso che ha detto anche Papini). L'articolaista prende spunto dalla trasmissione di *Mixer* (di cui parlerò più avanti) per contestare le nuove dichiarazioni di P.L. Baima Bollone e di N. Balossino, riguardanti la scoperta di una monetina anche sull'occhio sinistro dell'Uomo della Sindone. Il tono dell'articolo è inaccettabile; non critica soltanto una nuova teoria, ma porta argomenti che ormai sono tramontati e con una volgarità non degna di un giornalista, anche se non crede nell'autenticità di questo oggetto. Per quanto riguarda Delfino Pesce, ribadisce le sue prodezze, come fabbricatore del sudario e - dulcis in fundo - viene riportato anche un brano del suo libro **E l'uomo creò la Sindone**.

Questi personaggi hanno un grande appoggio nella rassegna

stampa *Adista* dove il 22 giugno viene dato ampio spazio agli attacchi di Papini e Delfino Pesce all'autenticità della Sindone e troviamo di nuovo le «elegantissime» parole di Papini che rimprovera l'*Adista* perché in un numero precedente ha «osato» parlare del "negativo di un volto umano", mentre, - dice Papini "No, è falso, una delle tante panzane che raccontano per impressionare i gonzi". Più in basso non si può cadere!!!

Comunque possiamo consolarci, che non soltanto nella grande «patria di geni», tipo Papini e Delfino Pesce, parlano contro l'autenticità di questo oggetto.

Sul giornale francese *Le Monde* del 3 luglio troviamo lo scritto di Jean-Paul Dufour il quale ha intervistato il domenicano Jean-Michel Maldamé, che non soltanto accetta il risultato dell'esame radiocarbonico, ma ritorna sull'argomento di Pierre d'Arcis, sottolineando che già nel 1369 è stato reso noto che la Sindone è un dipinto. In un breve articolo sulla stessa pagina il giornalista parla anche degli Atti del Convegno del CIELT, svoltosi a Roma nel 1993, che invece dimostra il contrario di quello che il filosofo-teologo domenicano afferma. L'articolo de *Le Monde* ha suscitato grande perplessità nel mondo sindonico, perché dimostra la non conoscenza dell'argomento, come afferma don Luigi Fossati nella sua lettera inviata al giornale.

La «novità» sindonica dell'estate ci è stata offerta prima dal telegiornale di RAI 1 delle ore 20.30 del 6 luglio e dopo dal programma *Mixer* andato in onda su RAI 2 dello stesso giorno alle ore 22.30. Giovanni Minoli ha convocato in studio i professori P.L. Baima Bollone e N. Balossino per esporre al pubblico la loro nuova scoperta: una monetina di Pilato ha chiuso anche l'occhio sinistro dell'Uomo della Sindone. Ma per sentire queste notizie i telespettatori dovevano aspettare 50 minuti e rivedere tutti i vecchi filmati di Minoli, riguardanti la Sindone, già trasmessi parecchie volte, perciò qui di novità non c'era niente. Gli ultimi 10 minuti erano dedicati alle ricerche dei due studiosi, i quali con le immagini sul computer ci hanno spiegato che su questa moneta (lepton) hanno decifrato la data stampata: l'anno XVI dell'imperatore Tiberio, che corrisponde al 29 d.C.

Il giorno seguente quasi tutti i giornali hanno dedicato ampio spazio a questa notizia, prima di tutto l'*Avvenire* con un ot-



timo articolo di Pier Giorgio Liverani. Ne ha parlato *Il Messaggero*, *La Stampa*, *Voce del Popolo*, *Il Giornale* ecc. Il *Resegone* ne parla due volte: il 12 luglio e il 2 agosto, intervistando anche il numismatico Mario Moroni. Pure la rivista *Famiglia Cristiana* dedica due articoli all'argomento. Il 24 luglio parla del lavoro di Baima Bollone e di Balossino, mentre il 31 pubblica l'intervista di Alberto Chiara con il numismatico Cesare Colombo che ha prestato le sue monetine ai due ricercatori torinesi per le loro ricerche.

Non tocca a me di parlare della validità di questa scoperta, ma una osservazione è inevitabile. Sia nella trasmissione *Mixer* sia sui giornali i due eminenti scienziati hanno espresso la loro opinione, cioè che questa scoperta rende definitivamente autentico il S. Lino custodito a Torino. La parola "definitivamente" ci risveglia ricordi amari, quando abbiamo letto nel comunicato ufficiale dei tre laboratori, che datarono la Sindone con il metodo radiocarbonico, e pubblicato sulla rivista *Nature*, che la Sindone è definitivamente medievale. Questo "definitivamente" è stato subito contestato da molti scienziati i quali hanno esaminato direttamente il Telo nel 1978. Recentemente altri ricercatori hanno respinto la data medievale. Allora cosa vuol dire "definitivamente"? Se altre ricerche smentiranno anche questo esame, ricominciamo con le stesse botte e risposte. Sarebbe stato molto più efficace non definire questo risultato "definitivo", come diceva anche Liverani nel suo citato articolo. Ogni giusta ricerca merita rispetto, ma in questi ultimi tempi, purtroppo, abbiamo avuto parecchie perplessità con certe dichiarazioni, come anche con quelle del ricercatore texano L. Garza-Valdes che ritiene il suo lavoro inattaccabile.

Il settimanale *Epoca* il 19 luglio dedica due pagine all'intervista con Baima Bollone, ma ahimè, troviamo sulla stessa pagina un'altra intervista con Luigi Gonella, consulente scientifico del Card. Ballestrero, all'epoca del prelievo per l'esame col C<sup>14</sup>. Gonella ancora oggi ritiene valida la datazione medievale, e naturalmente non accetta la teoria della moneta. È nel suo diritto; ma è completamente falso affermare che "sono soltanto loro, i cosiddetti «sindonologi», a scagliarsi contro il C<sup>14</sup>. Nel campo scientifico, fisico, chimico non c'è nessuno che abbia il

minimo dubbio, nemmeno io. Il sudario risale al Medioevo". Gli scienziati americani, prima di tutto, il prof. A. Adler, hanno criticato subito il risultato medievale dei laboratori. Recentemente lo scienziato russo D. Kouznetsov ha dimostrato dove hanno sbagliato i carbonisti; e non si tratta di sindonologi. Inoltre, perché mai, uno scienziato non può essere anche un sindonologo? Questo volgare accanimento contro le persone che si occupano degli studi sindonici, dimostra una sola cosa: Gonella in compagnia di Riggi di Numana non vuole accettare che ormai le loro affermazioni contano poco.

Anche sulla rivista *Specchio* del 31 agosto appare un lungo articolo di Bruno Ventavoli intitolato *La moneta di Gesù*, (ma dove ha letto che Gesù coniava monetine?).

Che la Sindone suscita l'interesse pure nella gente comune, viene confermato dall'articolo pubblicato su *l'Avvenire* del 10 luglio, dove con grandi titoli si annuncia che le novità sulla Sindone hanno avuto più di 3.500.000 telespettatori, riferendosi alla trasmissione di *Mixer*, per di più, "in un stagione di basso profilo come la nostra".

Ma ci sono altri articoli che parlano della Sindone. Su *Il Giornale d'Italia*, leggiamo un lungo scritto di Leonardo Ferri, figlio del defunto e noto scultore e studioso del S. Telo, che parla del simposio di S. Felice Circeo, e degli studi di Kouznetsov. *Il Massimalismo* nel numero di luglio-agosto, dedica due intere pagine alla storia della Sindone, mentre il giornale *Voce del Popolo* riporta lo scritto di Gian Maria Zaccone, dedicato alla prima fotografia con il titolo *Quando Pia scopri la luce*. Interessante l'annuncio del *Risveglio Popolare* di Ivrea dell'11 luglio, dell'uscita di una nuova pubblicazione in materia Sindone. Si tratta dell'opera di don Giuseppe Terzuolo, sacerdote salesiano bibliotecario della Basilica Santa Maria Ausiliatrice di Torino, scritta con la collaborazione di Raffaele Palma, esploratore artistico e consulente del Comune di Torino per i corsi di aggiornamento per insegnanti. Il libretto intitolato *Sindone le due tracce*, parla delle «sindoni» affrescate sui muri del Piemonte e Valle d'Aosta. Grande protagonista di questa «Via della Sindone» è la provincia di Torino con 33 affreschi su case private e 19 su chiese, tutte sulle facciate esterne, perciò



visitabili in qualsiasi momento. "Questo lavoro - dice don Terzuolo - tende a rivalutare, dopo secoli di oblio, questi segni d'arte e religiosità popolare devozionale minore e contemporaneamente proporre al lettore un particolare itinerario sindonologico in vista della prossima ostensione del '98". Il volume, che ci è giunto in questi giorni, è edito dalla *Con...tatto* di Torino e parte del ricavato della vendita sarà devoluto all'A.V.O. (*Associazione Volontari Ospedalieri*).

Su *Il Messaggero* del 25 luglio troviamo uno scritto - a dir poco sconcertante - dalla penna di Filippo Di Giacomo, che porta il titolo **Quando il buon cristiano adorava le unghie di Gesù**. L'articolista parla delle tante «reliquie» che nel passato venivano adorate dai cristiani, che però aiutarono anche la diffusione del Cristianesimo. Sappiamo che esistevano e esistono ancor'oggi esagerazioni, che non possono essere condivise, ma che l'articolo viene illustrato con l'immagine del Volto della Sindone, mentre nel testo non c'è una sola parola di questa Reliquia, è inaccettabile. Ma prima di mettere le fotografie, i testi non vengono letti???

In quest'anno è nato un nuovo bimestrale dell'Edizione *Segno*, intitolato *Teologica*. Nel numero 3, nella rubrica *Scienza e Fede* vengono proposte due interviste riguardanti il S. Telo. Emanuela Marinelli parla delle scoperte di D. Kouznetsov, mentre Bruno Barberis espone le probabilità matematiche dell'autenticità dell'oggetto.

Don Gustavo Resi continua le sue meditazioni sul **Crocifisso della Sindone** sul periodico *Cerco il Tuo Volta*.

La rivista *Studi Cattolici* dedica molto spesso notevole spazio alla *Sindonologia*. Nel numero di giugno troviamo una lunga recensione di Luigi Fossati degli Atti del Simposio Internazionale del CIELT (svoltosi a Roma nel 1993) di cui ho già parlato a suo tempo. Don Fossati dà ampia descrizione degli articoli pubblicati, ed elenca anche alcune delle mozioni formulate e approvate al termine dei lavori.

Ci è giunto il numero di giugno-luglio del *Newsletter* della *British Society for the Turin Shroud* con un ampio servizio sulle ricerche del DNA della Sindone, descrivendo tutta la faccenda Riggi/Garza-Valdes, che ha preso inizio con il filmato realizzato

dal giornalista della RAI, Piero Di Pasquale, di cui mi sono occupata più volte in Collegamento. Troviamo inoltre un articolo di Mark Guscini, riguardante il Sudario di Oviedo, nonché diverse lettere inviate alla redazione.

Sono arrivati insieme due numeri del *Shroud News* australiano. In quello di giugno Rex Morgan parla della sua visita a Torino e in quello di agosto troviamo il resoconto delle sue esplorazioni fatte nelle Catacombe di Roma.

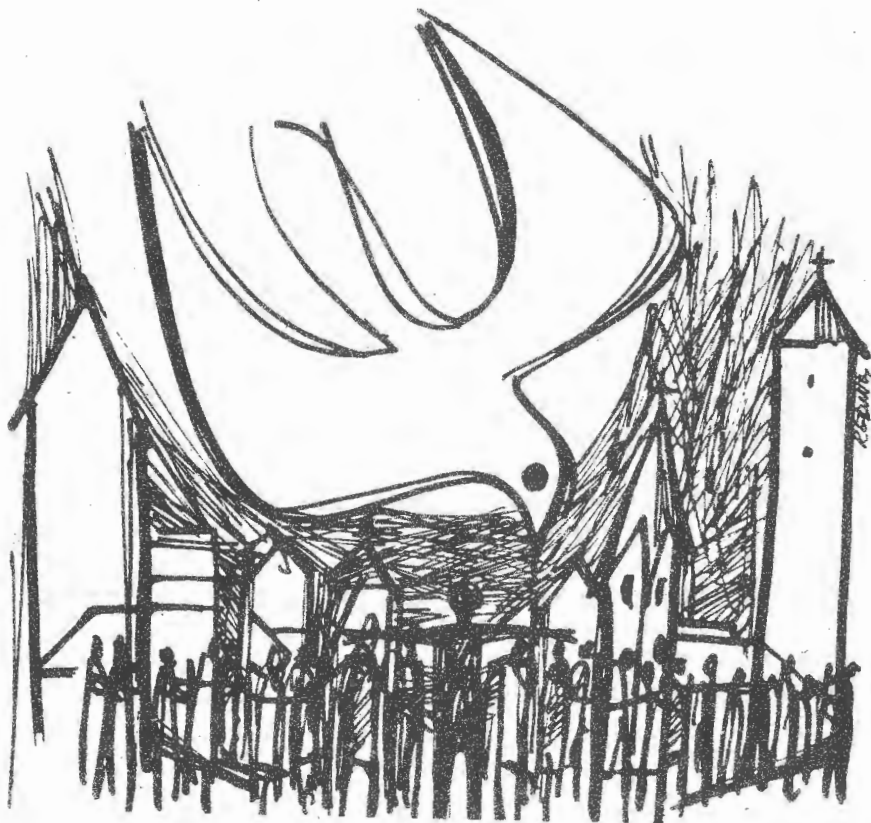
Il gruppo francese CIELT ci ha inviato il primo numero della sua nuova pubblicazione intitolata *Revue Internationale Du Linceul De Turin* che sostituirà la consueta *Lettre Mensuelle*. Viene stampata contemporaneamente in colonne alternate in inglese e francese il che, purtroppo, non facilita la comprensione. Questa edizione (senza data) contiene vari articoli fra i quali uno di Luigi Fossati riguardante le copie della Sindone; uno di Ian W. Dickinson sulla ricerca dell'ombelico e un altro di Daniel C. Scavone su Giuseppe di Arimatea e il santo Graal e l'icona di Edessa.

Abbiamo ricevuto un nuovo libro sulla Sindone. L'autore è Daniel Raffard De Brienne (Ed. *Claire Vigne*, Paris) ben noto tra i sindonologi. Il titolo, *Enquête sur le Saint Suaire*, già ci fa capire che si tratta di un'inchiesta riguardante il S. Telo, che l'autore ritiene autentico.

Dagli Stati Uniti viene una bella ed importante notizia. Barrie Schwartz, uno dei fotografi ufficiali, che era presente nel '78 a Torino, quando veniva esaminata direttamente la Sindone, ha aperto un grande spazio su **INTERNET**, dedicato a questo oggetto. Oltre le sue bellissime immagini, vengono diffusi articoli e notizie sindoniche, dove tra poco troverà posto anche la traduzione in inglese degli articoli più importanti del nostro *Collegamento*. Schwartz è convinto dell'autenticità della Sindone conoscendo bene tutti i risultati ottenuti finora dagli scienziati seri.

\* \* \* \* \*

Come possono notare i nostri lettori, non ho esagerato all'inizio delle Notizie Varie, dicendo che quest'estate era ben diversa delle precedenti. E, come sempre, arriveranno ancora altre notizie perché le Poste vanno in ferie, ma la Sindone no! Continuerò nel prossimo numero; informare gli amici della Sindone di tutto ciò che riguarda questo prezioso oggetto è il mio primario dovere.



Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perché sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.

\*\*\*

Già da parecchio tempo notiamo che gli articoli pubblicati su Collegamento vengono tradotti e ripresi da altri periodici sindonologici. Dato che gli autori ci mandano i loro lavori originali con l'autorizzazione della pubblicazione, è necessario che la ripresa da parte di altri periodici ci venga richiesta preventivamente.

